

CXXX.

TORNATA DI VENERDÌ 4 MARZO 1910

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORA

INDICE.

Atti vari	Pag. 5679	Stazione di Migliarino:	
Disegni di legge (Approvazione):		CELESIA, <i>sottosegretario di Stato</i>	Pag. 5644-45
Tassa sulla fabbricazione degli apparecchi di		SIGHIERI	5645
accensione surroganti i fiammiferi	5649	Divieto di pesca in taluni canali di Bientina:	
ARLOTTA, <i>ministro</i>	5659	CELESIA, <i>sottosegretario di Stato</i>	5646
TEDESCO, <i>relatore</i>	5650	SIGHIERI	5646
Riordinamento delle Camere di commercio		Provvedimenti per i militari vittime d'infor-	
(<i>Discussione</i>)	5651	tunio nei paesi colpiti dal terremoto:	
COLONNA DI CESARÒ	5653	PRUDENTE, <i>sottosegretario di Stato</i>	5646-47
LUZZATTI, <i>ministro</i>	5653-55	SIGHIERI	5647
MANCINI CAMILLO	5-55	Porto di Portotorres:	
MORPURGO, <i>relatore</i>	5652-53-54	ABOZZI	5648
PRESIDENTE	5653	CELESIA, <i>sottosegretario di Stato</i>	5648
Provvedimenti contro le frodi nel commercio		Opzione del deputato Nofri per il collegio di	
dei formaggi	5655	Siena	5642
BERGAMASCO	5660	Osservazioni e proposte:	
CACCIALANZA, <i>relatore</i>	5664	Lavori parlamentari	5678-79
COTTAFAVI	5657-68	Proposte di legge (Scoglimento):	
CREDARO, <i>presidente della Commissione</i>	5669	Lotteria a beneficio dell'asilo nazionale per	
FAELLI	5660	gli orfani dei marinai in Firenze	5648
FALLETTI	5669	CARBONI BOI, <i>sottosegretario di Stato</i>	5649
LUZZATTI, <i>ministro</i>	5662-68	MURATORI	5648
SAMOGGIA	5658	Tombola telegrafica a favore degli ospedali	
SICHEL	5655-70	riuniti di Montepulciano	5649
Demanio forestale	5671	CARBONI-BOI, <i>sottosegretario di Stato</i>	5649
PATRIZI	5671	MURATORI	5648
Variazioni nel bilancio dei lavori pubblici		Tombola nazionale per la costruzione di un	
(RUBINI) (<i>Presentazione</i>)	5667	ospedale in Avellino (TEDESCO) (<i>Discus-</i>	
Istituzione di collegi arbitrali per la determi-		sione)	5650
nazione delle indennità di espropriazione		ARLOTTA, <i>ministro</i>	5650-51
nei comuni colpiti dal terremoto del 28 di-		SAMOGGIA	5651
cembre 1908 (lv.) (<i>Id.</i>)	5667	SICHEL	5650
Cessione gratuita al comune di Padova del		Relazione (Presentazione):	
l'oratorio di S. Rocco in quella città (AR-		Ordini dei sanitari (CASCIANI)	5676
LOTTA) (<i>Id.</i>)	5676	Ritiro di un disegno di legge	5667
Interrogazioni:		Variazioni nel bilancio dei lavori pubblici	
Rapporti di generali con stranieri:		(RUBINI)	5667
CHIESA EUGENIO	5642-44	Sospensione della seduta	5642
LEALI	5644	Votazione segreta (Risultamento):	
PRESIDENTE	5642	Stato di previsione dell'entrata per l'eserci-	
PRUDENTE, <i>sottosegretario di Stato</i>	5642-43	zio finanziario dal 1° luglio 1909 al 30 giu-	
Mancanza di reciprocità per parte delle fer-		gno 1910	5676
rovie svizzere:		Concorso dello Stato nella spesa per un mo-	
BELTRAMI	5643	numento al generale Cialdini ed ai caduti	
CELESIA, <i>sottosegretario di Stato</i>	5642	nella battaglia di Castelfidardo	5676

Tombola nazionale per la costruzione di un nuovo ospedale in Avellino. . . . Pag. 5676
Tassa sulla fabbricazione degli apparecchi di accensione surroganti i fiammiferi. . . 5676

La seduta comincia alle 14.5.

DI ROVASENDA, *segretario*, legge il processo verbale della tornata di ieri.

(È approvato).

Congedo.

PRESIDENTE. Ha chiesto un congedo, di giorni 4, per motivi di famiglia l'onorevole Frugoni.

(È concesso).

Opzione.

PRESIDENTE. Comunico la seguente lettera.

« Eletto deputato nei due collegi elettorali di Torino IV e Siena, dichiarato di optare pel collegio di Siena.

« Con ossequio

« Quirino Nofri ».

Dichiaro vacante il quarto collegio di Torino.

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni. La prima è quella dell'onorevole Eugenio Chiesa, al ministro della guerra, « a proposito dei ritrovi di una signora Siemens col generale Fecia di Cossato, se non creda che gli ufficiali generali, non meno dei subordinati, debbano osservare grande discernimento nelle loro relazioni, nè ostentarne in pubblico di quelle che ebbero censura in Parlamento ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra ha facoltà di parlare.

PRUDENTE, *sottosegretario di Stato per la guerra*. Dichiaro che non credo opportuno rispondere a questa interrogazione. (Oh! oh! all'estrema sinistra).

CHIESA EUGENIO. Voi amate le spie e le proteggete!...

PRUDENTE, *sottosegretario di Stato per la guerra*. Voi i pettegolezzi femminili!

CHIESA EUGENIO. È una vera vergogna per l'esercito!... (*Rumori*).

PRESIDENTE. Onorevole Chiesa! Onorevole Chiesa!... Ella non ha facoltà di parlare. (*Il deputato Chiesa continua*).

Ordino agli stenografi di non raccogliere le parole dell'onorevole Chiesa.

(*Vivissime proteste ed esclamazioni del deputato Chiesa*).

PRESIDENTE. La richiamo all'ordine, onorevole Chiesa! Deploro altamente questo suo contegno, che, violando il regolamento, è un vero attacco ai diritti delle minoranze. Ella può presentare, come lo consente l'articolo 120 del regolamento stesso, una interpellanza; e, occorrendo, potrà appellarsene anche alla Camera.

(*Poichè il deputato Eugenio Chiesa continua nelle più violente proteste, fra l'agitazione e i vivi rumori della Camera, l'onorevole Presidente sospende la seduta*).

(*La seduta è sospesa alle 14.20 e ripresa alle 14.40*).

PRESIDENTE. Passeremo alla interrogazione degli onorevoli Eugenio Chiesa e Beltrami al ministro dei lavori pubblici, « circa la mancanza di reciprocità per parte delle ferrovie svizzere, perfino della stazione di Briga, nella distribuzione dei biglietti ferroviari e nell'affrancazione dei bagagli per le stazioni della linea del Sempione ad eccezione di Domodossola ».

L'onorevole Beltrami è stato incaricato di replicare all'onorevole sottosegretario di Stato.

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

CELESIA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Le norme relative al rilascio dei biglietti internazionali sulla linea del Sempione furono stabilite fino da quando la linea venne aperta al transito, e vanno subendo quelle modificazioni che sembrano di mano in mano opportune e più consone alle esigenze del servizio e del traffico.

Gli onorevoli interroganti chiedono perchè, dalla stazione di Briga non si distribuiscano biglietti ferroviari e non si permetta la affrancazione dei bagagli per le stazioni della linea del Sempione, specialmente per le stazioni minori.

Ora, per quanto riguarda tutte le maggiori stazioni, esse sono fornite dei biglietti che si rilasciano alla stazione di Briga; e se gli onorevoli interroganti vogliono conoscere con maggior precisione come è ordi-

nato il servizio in quella linea, io metterò a loro disposizione un quadro completo, formato dalla Direzione generale, nel quale vedranno quali siano i biglietti rilasciati dalle varie stazioni.

Si potrà a mano a mano aggiungere il rilascio dei biglietti da quelle altre stazioni nelle quali ciò verrà dimostrato necessario; ma, però, non sarebbe il caso d'autorizzare un rilascio di biglietti da o per stazioni minori dove non sia ancora sufficiente il traffico e dalle quali partono pochi viaggiatori: perchè, altrimenti, esporremmo l'Amministrazione delle ferrovie ad una specie di casellario e di custodia di biglietti, che non risponderebbe ad una vera necessità. Quindi, mentre dichiaro che allo stato attuale del traffico i biglietti che si rilasciano sembrano sufficienti, aggiungo che, qualora nuovi bisogni si verificassero o le osservazioni degli interroganti dimostrassero che questi bisogni vi siano, l'Amministrazione ferroviaria non sarebbe aliena dal provvedere.

PRESIDENTE. L'onorevole Beltrami ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto,

BELTRAMI. Posso dichiarare, anche a nome del collega onorevole Eugenio Chiesa, non troppo soddisfatto della precedente interrogazione, che le dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario possono tranquillarci; però fino ad un certo punto.

L'inconveniente lamentato è questo, che dalle stazioni svizzere non si possono fare abbonamenti ed affrancare bagagli per le stazioni della linea Domodossola-Milano; e quello che è ancora più grave, ciò è impedito persino alla stazione di Briga.

Si noti che dette stazioni non sono di piccola importanza, ma di importanza grandissima: come, per esempio, le stazioni di Baveno e di Stresa, che sono importantissime, specialmente per ciò che concerne il movimento estivo dei forestieri.

Considerate inoltre che, non essendo i forestieri, i quali arrivano alla stazione di Domodossola, provvisti di biglietti e dovendo attendere anche all'affrancazione dei loro bagagli, il treno finisce col perdere molto tempo; e rende poi inutile la disposizione, la quale stabilisce che la visita doganale dei bagagli si possa fare durante la corsa.

Invoco quindi l'attenzione dell'onorevole sottosegretario di Stato in modo speciale, facendogli presente la disparità di trattamento che si verifica tra la Svizzera e l'Italia.

Perchè non è possibile che, come da Stresa o da Baveno si possano prendere biglietti ed affrancare bagagli per Zermatt o per altre stazioni svizzere non si possa fare altrettanto dalle svizzere, alle italiane? Mi pare che per ragioni di reciprocità, quello che è consentito alle stazioni della linea del Sempione dal versante italiano per la Svizzera, si debba consentire anche lungo la linea del versante svizzero, per le stazioni italiane.

Sono lieto di ciò che ha detto l'onorevole sottosegretario di Stato, e che vale a tranquillarci per l'avvenire; ma io faccio proprio una questione di principio, senza distinzioni tra stazioni minori o maggiori; perchè spesso volte un piccolo paese, situato sulla linea Milano-Domodossola lungo la riva del lago, specialmente in tempi di grande affluenza di forestieri, come nella stagione estiva, assume un'importanza grandissima, e noi dobbiamo facilitare, non ostacolare il movimento dei forestieri; tanto più quando si pensi che l'industria del forestiero è, per il lago Maggiore, una questione vitale e della massima importanza.

PRESIDENTE. Segue la interrogazione dell'onorevole Leali al ministro della guerra « per sapere se trovi corretto il contegno di alcuni generali che dopo le manovre di armata coi quadri al nostro confine si recarono a Milano ove ebbero dei rapporti molto amichevoli con persona straniera, la quale fu più volte sospettata di relazioni con Governi esteri ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra ha facoltà di parlare.

PRUDENTE, sottosegretario di Stato per la guerra. (Segni di attenzione) Onorevoli signori, prima di rispondere, se risponderò, alla interrogazione dell'onorevole Leali, sento il dovere di fare una dichiarazione.

Non ho l'onore di essere deputato. Vengo qui per compiere un sacrosanto dovere, e vi sono sempre venuto con l'animo tranquillo, credendo di esservi rispettato come io rispetto tutti; ma oggi si è mancato di rispetto a me e all'esercito, che sono orgoglioso di rappresentare in questa Camera. *(Vive approvazioni — Applausi)* A me incombono quindi, come vostro ospite, dei doveri, che il deputato Eugenio Chiesa non aveva; doveri che io rispetto e che mi hanno consigliato di rimanere calmo e dignitoso al mio posto senza reagire con violenza. Ma rispondo al deputato Chiesa che gl'insulti diretti a me ed all'esercito li respingo sde-

gnosamente. (*Vive approvazioni — Rumori e vivaci apostrofi del deputato Eugenio Chiesa e di altri dell'Estrema sinistra*).

Ed ora dichiaro che non rispondo neppure all'interrogazione dell'onorevole Leali, perchè tratta dello stesso argomento.

LEALI. Me ne dispiace per lei, non per me. (*Commenti animati*).

PRESIDENTE. Onorevole Leali, non posso concederle facoltà di parlare, perchè il regolamento, che ella conosce e rispetta, contiene un articolo 120, il quale dà, come ho già accennato, il modo come uscire d'imbarazzo in questi casi; presentando cioè una interpellanza, e appellandosene, ove occorra, anche al voto della Camera.

Io aveva creduto di compiere un mio dovere, avvertendo che il rispetto del regolamento è uno dei maggiori diritti delle minoranze, (*Vivissime approvazioni*) ma non sono stato ascoltato.

Debbo poi dire all'onorevole sottosegretario di Stato che forse, in mezzo ai rumori, non saranno giunte fino a lui le mie parole; ma non ho mancato di richiamare all'ordine l'onorevole Chiesa, particolarmente per tutto quello che, secondo me, non aveva a che fare coll'interrogazione; le cui risultanze richiamerebbero il Parlamento a diventare una specie di tribunale di buoni costumi. (*Ilarità e approvazioni*).

Ho richiamato all'ordine l'onorevole Chiesa, quando dal suo labbro sono uscite parole che a me parevano offensive all'esercito e all'onorevole sottosegretario di Stato. Naturalmente l'onorevole Chiesa, che in certi momenti non soffre freni, non mi ha dato ascolto; e così ho dovuto sospendere la seduta. (*Benissimo!*)

Questa è la spiegazione che dovevo dare alla Camera. Io non ho mancato al mio dovere. (*Vive approvazioni*).

LEALI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Leali, ripeto, ella potrà presentare un'interpellanza.

LEALI. Ho chiesto di parlare appunto per dire che convertito la mia interrogazione in interpellanza. Poi credo che qui nessuno abbia insultato l'esercito...

CHIESA EUGENIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Per fatto personale l'onorevole Eugenio Chiesa ha facoltà di parlare.

CHIESA EUGENIO. La Camera comprenderà che dal tenore della mia interrogazione era esclusa qualsiasi idea di pettegolezzo. Dunque non tribunale di buoni

costumi, perchè, dicendo così, la cosa sarebbe già giudicata, e lo è.

Ma ciò su cui dovevo richiamare l'attenzione della Camera era precisamente questo: nei mesi scorsi, quando parlò l'onorevole Leali, la Camera non si era pronunziata... (*Rumori*).

PRESIDENTE. Quella era un'altra questione.

CHIESA EUGENIO. Scusi, onorevole Presidente...

PRESIDENTE. Non posso lasciarla continuare. Non mi metta nuovamente in una condizione difficile.

CHIESA EUGENIO... la Camera aveva espresso questo concetto morale: che dai più alti gradi della gerarchia militare ai più umili vi dovesse essere rispetto per certi sentimenti che possono offendere...

PRESIDENTE. Ma che cosa c'entra questo? Era ben diversa quella interrogazione!

CHIESA EUGENIO. Io non ho diretto offese all'esercito; anzi ho deplorato che il paese, che ne paga così duramente le spese... (*Rumori e commenti a destra e nel centro*) debba vedere alla testa dell'esercito stesso generali che sono indegni di starci... (*Vivissimi rumori*).

PRESIDENTE. Protesto contro le sue parole, e le deploro! Ella non ha nè autorità nè competenza... (*Vive approvazioni*).

PRUDENTE, sottosegretario di Stato per la guerra. (*Rivolto al deputato Eugenio Chiesa*) Protesto altamente contro queste sue accuse. (*Benissimo! Bravo! — Commenti*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Salvia al ministro delle poste e dei telegrafi « per sapere le ragioni per le quali, in onta al chiaro disposto della legge sul riscatto dei telefoni, non è stato finora sistemato in organico il personale telefonico passato al servizio dello Stato ».

Non essendo presente l'onorevole Salvia, questa interrogazione s'intende ritirata.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Sighieri al ministro dei lavori pubblici « per sapere quali provvedimenti intenda adottare, perchè la stazione di Migliarino, linea Pisa-Genova, meglio corrisponda alle giuste esigenze dei viaggiatori e degli speditori e destinatari di merce ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

CELESIA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Per quanto io debba riconoscere che la stazione di Migliarino ha bisogno, a cui non si è potuto ancora sodi-

sfare in misura ragionevole, pur debbo aggiungere che al soddisfacimento di questi bisogni si può provvedere solo in relazione ai mezzi di bilancio ed anche ai bisogni più urgenti di altre stazioni.

L'Amministrazione delle ferrovie di Stato terrà esatto conto di tutti i lavori che occorrerebbe eseguire nella stazione di Migliarino purchè questa corrisponda ai bisogni del traffico, ma dovrà d'altra parte sottoporre il soddisfacimento di questi maggiori bisogni ed il compimento dei lavori a queste due condizioni: che vi siano i mezzi e che si provveda prima ad altri più urgenti bisogni. Subordinatamente a queste condizioni, stia certo l'onorevole Sighieri che la stazione di Migliarino non sarà dimenticata.

PRESIDENTE. L'onorevole Sighieri ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SIGHIERI. Mi dispiace di non potermi dichiarare soddisfatto. Migliarino si trova a sette chilometri da Pisa ed a otto chilometri da Torre del Lago ed è un grande centro agricolo. Ora in queste condizioni doveva avere conseguito, secondo le norme stabilite dalla legge, fino da tre anni fa, ciò che richiede e che è andato dimenticato. Che cosa avviene per questa dimenticanza? Avviene che per tutti coloro i quali debbono spedire i loro prodotti agricoli (e noti l'onorevole sottosegretario di Stato, che si tratta non di un solo paese, ma di un aggruppamento di circa 20,000 abitanti) questa stazione non fa il servizio di merci e non può farlo, perchè la stazione che esiste ora, non è che una piccola capanna di legno costruita sulle pendici di una grande cascata, e non può essere sufficiente ai bisogni di quel centro agricolo.

Avviene che quei contadini, per spedire i loro prodotti, debbono fare sette chilometri per andare a Pisa, ovvero otto chilometri per andare a Torre del Lago. Ora il sottosegretario di Stato mi dice che vi sono altre stazioni che debbono essere costruite prima di questa. Faccio osservare al sottosegretario di Stato che da trent'anni si aspetta. Vi sono i progetti pronti, e non comprendo come si vada fantasticando sulle necessità di altre stazioni che ancora non esistono, quando qui alla Camera nella sua esposizione finanziaria, il ministro del tesoro ci ha fatto comprendere che esiste un disavanzo sul reddito delle ferrovie. Ma se queste ferrovie non vengono esercitate in modo da poter dare

un contributo di maggiori entrate, certo il reddito non verrà mai a pareggiare le spese di esercizio.

Quindi io richiamo nuovamente l'attenzione dell'onorevole sottosegretario di Stato sopra una questione così urgente che tanto interessa uno dei più bei centri agricoli della Toscana, e domando l'adempimento di promessa fatta tante volte, e che ha servito sempre come specchietto da allodole nei periodi elettorali.

Ora io desidererei che la si finisse con questo specchietto da allodole, e che l'onorevole sottosegretario di Stato desse una parola di assicurazione che la stazione sarà presto costruita.

Da una parte di quella stazione c'è la tenuta reale di San Rossore e dall'altra un'altra grande tenuta del duca Salviati.

Ora anche queste due tenute che debbono far portare le loro merci alla stazione di Pisa o di Torre del Lago debbono fare un grande tragitto: e ciò è ingiusto, ma esse hanno i loro contadini e, se questi perdono tempo, poco interessa. Ma interessa ai piccoli possidenti, a tutto quel gruppo agricolo che deve sprecare denaro e fatica appunto perchè non è stata mai preveduta la costruzione di questa stazione.

Confido che l'onorevole sottosegretario di Stato, penetrato della necessità di costruire al più presto questa stazione, voglia darmi una assicurazione, nel senso che la stazione verrà prossimamente costruita.

CELESIA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CELESIA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Onorevole Sighieri, confido, come le dicevo, che in un tempo non molto lontano i mezzi e le condizioni generali del bilancio ci permettano di provvedere anche ai bisogni della stazione di Migliarino. Le assicuro che non dimenticheremo, nei limiti dei mezzi disponibili, i bisogni di questa stazione.

PRESIDENTE. Segue l'altra interrogazione dell'onorevole Sighieri, al ministro dei lavori pubblici, « per conoscere le cause che determinarono il prefetto di Pisa a proibire la pesca in alcuni canali del territorio di Bientina, togliendo così l'unica e vitale risorsa a numerose famiglie di pescatori ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

CELESIA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Le ragioni che hanno determinato la proibizione della pesca nella regione del territorio di Bientina, sono da ricercarsi nel regolamento sulle bonifiche; il quale all'articolo 134, fra gli atti che proibisce nelle paludi e nei piccoli territori di bonifica, pone la pesca con qualsivoglia mezzo nei corsi d'acqua, lasciando solo libera la pesca con coppi, con cannuccie, in quelle località dove attualmente si esercita, ecc.

Di fronte a questo articolo del regolamento il prefetto, sopra conforme parere del Genio civile, emetteva decreto in data 25 ottobre 1909 col quale proibiva nella palude di Bientina l'esercizio della pesca. Parecchi interessati fecero ricorso al ministro, ma il Ministero, di fronte alle motivazioni date dal prefetto, basandosi sui rapporti del Genio civile, non credette di poter togliere il divieto.

Però io mi rendo completamente conto dei motivi umanitari che hanno spinto l'onorevole Sighieri a muovere la sua interrogazione, e comprendo quali possano essere gli inconvenienti a cui un divieto così assoluto abbia potuto dar luogo a danno di coloro che esercitavano la pesca nella palude di Bientina.

Quindi mi propongo di far riesaminare, nei limiti del regolamento vigente, la questione tanto dal prefetto quanto dal Genio civile per vedere se sia lecito di conciliare, con mezzi meno gravosi per i pescatori, gli interessi delle opere di bonifica con gli interessi di coloro che dalla pesca traggono il loro sostentamento.

Non do affidamenti di nessun genere all'onorevole Sighieri, ma soltanto una promessa di interessarmi in questa questione.

PRESIDENTE. L'onorevole Sighieri ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SIGHIERI. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici delle benevole espressioni che ha usate a favore dei miseri pescatori; e poichè anche nella discussione sui servizi marittimi e durante l'esposizione finanziaria si è parlato delle misere condizioni di questa classe, non posso dichiararmi soddisfatto della risposta avuta, perchè egli non mi ha dato promessa sicura di far rimuovere il divieto di pesca imposto dal prefetto.

Non è certo opportuno far perdere alla Camera, per questioni singolari e particolari, un tempo prezioso che può essere dedicato

ad altri lavori più proficui, ma la Camera vorrà essermi indulgente, se la trattengo per brevi minuti, poichè si tratta di povera gente, che da anni e anni esercita il misero mestiere della pesca e che dopo la mia elezione è stata privata del suo mestiere.

Io sono stato come il terremoto per loro; mentre da tempo immemorabile le cateratte automatiche non avevano dato mai luogo a reclami, ed i pescatori continuavano indisturbati il loro mestiere, ora, non so per quali influenze e per quali motivi, i pescatori sono stati privati del loro diritto di pesca; forse perchè è stato sospettato che essi, invece di votare per l'uno, avessero votato per l'altro candidato. (*Commenti*).

Se così fosse, me ne dispiacerebbe assai; e quindi desidererei che il Governo se ne informasse, e richiamasse l'attenzione del prefetto di Pisa sulle tristi condizioni di tanta povera gente.

Confido che l'onorevole sottosegretario di Stato vorrà spendere tutta la sua influenza, affinchè sia rimossa questa vergogna che ha danneggiato i poveri pescatori, privandoli di ogni mezzo di guadagnarsi da vivere.

PRESIDENTE. Segue un'altra interrogazione dell'onorevole Sighieri al ministro della guerra « per sapere quali provvedimenti furono presi per i militari rimasti infortunati, nelle operazioni di salvataggio dei colpiti dal memorabile terremoto di Reggio e Messina ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra ha facoltà di parlare.

PRUDENTE, *sottosegretario di Stato per la guerra*. Subito dopo l'immane sciagura del 28 dicembre 1908 che colpì le provincie di Messina e di Reggio Calabria, il Governo si affrettò a presentare al Parlamento una legge, che il Parlamento approvò con la massima urgenza, nella quale era stabilito che per gli impiegati dello Stato e per i militari le ferite riportate e le morti avvenute nel momento del terremoto erano riconosciute come riportate e avvenute per ragioni di servizio.

Però in quella legge non si credette necessario di far cenno che le ferite provenienti da disgrazia o da infortuni, durante i lavori di salvataggio, erano considerati come riportati dai militari in servizio, in quanto che la legge in vigore sulle pensioni dava appunto, come dà sempre, tale diritto ai militari.

Infatti tutti i militari, tanto ufficiali, che

di truppa, che riportarono ferite durante i lavori di salvataggio, furono tutti considerati come lesionati in servizio ed ebbero tutti la pensione; non solo, ma ebbero la così detta pensione di favore di seconda categoria.

Oltre a ciò il Ministero ha destinato una certa somma per sovvenzionare i militari feriti nei casi più pietosi, ed ha usato per loro tutti i favori, che era possibile concedere.

Credo quindi che il Governo e il Ministero abbiano fatto completamente il loro dovere; dichiaro che, per quanto ci consta, nessun militare ebbe mai a sporgere al Ministero reclami fondati.

PRESIDENTE. L'onorevole Sighieri ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SIGHIERI. Non posso dichiararmi soddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato, perchè debbo riconoscere che le sue affermazioni non sono esatte. Sembra che tutti i riguardi, di cui ha fatto parola l'onorevole sottosegretario di Stato, non siano stati effettivamente usati.

Io ho qui delle memorie di militari, che dopo tanto domandare ed interpellare i loro superiori per essere aiutati dopo la sventura, furono lasciati quasi dimenticati negli ospedali. Quando i superiori si avvidero che era impossibile che riprendessero servizio proposero loro o di prendere 300 lire ed essere congedati, o di restare ingaggiati, come veterani nell'esercito.

Onorevole sottosegretario di Stato, io non conosco i regolamenti militari, ma conosco un altro regolamento, quello della umanità.

Quando un giovane si reca a compiere un dovere santo, come quello compiuto dai militari, che andarono ad arrischiare la loro pelle per salvare tanti disgraziati sepolti sotto le macerie, e ritorna alla propria casa nella impossibilità di prestare la sua propria opera per le ferite ricevute, senza un braccio, o senza una gamba, trovo ingiusto di proporgli il compenso di misere 300 lire e di congedarlo, oppure di proporgli di restare carcerato finchè vive, ingaggiandolo come veterano.

Prego l'onorevole sottosegretario di Stato di prender nota del militare Alighiero Frediani (non ricordo il reggimento, ma sarà facile per l'onorevole sottosegretario di Stato di saperlo) e del militare Ronchetti, di cui non conosco il nome e la paternità.

Vorrei che l'onorevole sottosegretario di Stato mi promettesse di venire in soccorso di questi due disgraziati, i quali si trovano ancora nell'ospedale militare. Ad essi si è proposto di accettare il congedamento, purchè firmino una carta, per essere sicuri che in seguito non domandino altro.

Questo procedimento mi sembra inumano.

Spero che l'onorevole sottosegretario di Stato vorrà assicurarmi che provvederà prendendo in considerazione le raccomandazioni da me fatte, circa le condizioni di questi due disgraziati, perchè so che ormai il soldato Pierotti di Amelia è stato sistemato, e di fare per essi, almeno, ciò che è stato fatto per questo, tanto più che sono in condizioni più deprecabili dell'altro.

E non aggiungo altro, e confido nella benevola promessa del sottosegretario di Stato.

PRUDENTE, sottosegretario di Stato per la guerra. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PRUDENTE, sottosegretario di Stato per la guerra. Ripeto che il Ministero della guerra ha considerato con la massima benevolenza tutti i casi per i quali gli fu riferito. Ella sa che la legge sulle pensioni non è applicata dal Ministero della guerra che indirettamente; poichè tutti i reclami riguardanti pensioni sono decisi dalla Corte dei conti, ed il Ministero della guerra ha fatto sempre la parte dell'avvocato difensore a favore dei suoi dipendenti.

L'onorevole Sighieri mi scriva i nomi dei due militari alle cui sorti egli si interessa; ed io gli prometto di verificare ciò che è avvenuto a loro riguardo, e gli prometto che anche di essi il Ministero della guerra assumerà la tutela presso la Corte dei conti.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Camillo Mancini al ministro dell'interno, « per sapere se non creda deleterio alle finanze dei comuni il moltiplicare ed il prolungare l'opera di commissari, come, per esempio, è avvenuto al comune di Vallecorsa (Roma) che in quattro mesi ha visti due commissari prefettizi diversi ed uno straordinario ».

Non essendo presente l'onorevole Mancini, questa interrogazione s'intende ritirata.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Abozzi al ministro dei lavori pubblici, « sul ritardato appalto delle opere di sistemazione definitiva del porto di Portotorres ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

CELESIA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Non rifarò all'onorevole Abozzi tutta la lunga storia dell'istruttoria cui dettero luogo i lavori del porto di Portotorres, perchè la conosce certamente meglio di me. Dirò soltanto che il progetto di massima fu già approvato, quindi tradotto in progetto di dettaglio, e che questo passò attraverso all'approvazione dei corpi consultivi e fu definitivamente approvato col parere del Consiglio di Stato del 29 dicembre 1909, che ritenne potessero appaltarsi i lavori.

Non rimane ora che addivenire all'appalto, il che sarà fatto non appena lo permetteranno le condizioni del bilancio.

PRESIDENTE. L'onorevole Abozzi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ABOZZI. Seguirò anch'io l'esempio dell'onorevole sottosegretario di Stato e non ripeterò le dolorose vicende del porto di Portotorres.

Più volte ho dovuto prendere la parola alla Camera, prima per affrettarne la classificazione in prima categoria, poscia per sollecitare la compilazione del progetto tecnico definitivo, e, finalmente, per affrettare l'appalto dei lavori.

Come ha notato lo stesso onorevole sottosegretario di Stato, molto tempo è trascorso per poter finalmente giungere alla definitiva approvazione del progetto esecutivo. Sembrava quindi giusto che non si tardasse ancora a bandire l'appalto, perchè le condizioni di quel porto, come saprà benissimo l'onorevole sottosegretario di Stato, sono eccezionali; da una parte non esiste più il vecchio porto, dall'altra si è lasciato il nuovo incompleto, ed esposto all'azione del mare, cosicchè i bastimenti corrono pericolo anche se ancorati nel porto. Da ciò le giuste proteste delle rappresentanze commerciali ed amministrative.

La risposta, cortese nella forma ma poco concreta nella sostanza, dell'onorevole sottosegretario di Stato mi fa comprendere che mancano i fondi; e questo vuol dire che sono stati stornati per altre opere anche i residui rimasti negli stanziamenti fatti in base alle leggi del 1880-1881. Se questi storni sono avvenuti, io mi permetto di dire che la cosa è molto deplorabile; perchè, se vi era opera pubblica la quale richiedesse sollecita esecuzione, era proprio questa, non solo per le ragioni che ho accennato ma perchè il ritardo recava progressivo

pregiudizio alle finanze dello Stato e degli enti locali, ed ogni giorno più si comprometteva la sicurezza delle navi nel porto. In tal modo indirettamente si contribuiva ad allontanare il traffico dal porto più importante della parte settentrionale dell'isola.

A me duole, non se l'abbia a male l'amico Celesia, che egli non abbia detto neppure una parola rassicurante che si provvederà per ripristinare gli stanziamenti stornati, o per stabilirne dei nuovi.

Voglio sperare che non si continui in un sistema, più che di noncuranza, di vera ingiustizia, verso la regione che rappresento, sebbene dal banco del Governo io senta pronunziare spesso parole affettuose per la Sardegna.

Più che alle parole io bado ai fatti, e mi dichiarerò soddisfatto solo quando vedrò bandito l'appalto, che con ragione si doveva ritenere pronto, perchè i fondi erano stati in parte forniti da leggi speciali riguardanti esclusivamente il porto di Portotorres.

Intanto finisco con una raccomandazione: che si trovi modo di conciliare le modalità dell'appalto con le richieste ultimamente fatte da una Società concessionaria di miniere nella Nurra, per l'uso di una parte della ferrovia costruita dalla cessata impresa del porto.

Accettando la soluzione pronta e facile concordata tra il Genio civile e la Società stessa, l'appalto non sarà ritardato, e si eviteranno le liti che sono state la causa principale della condizione deplorabile in cui si trova quel disgraziato porto.

PRESIDENTE. Essendo trascorso il termine regolamentare, lo svolgimento delle interrogazioni è per oggi esaurito.

Svolgimento di una proposta di legge dei deputati Muratori e Cassuto.

PRESIDENTE. Si prosegue nell'ordine del giorno il quale reca: Svolgimento di una proposta di legge degli onorevoli deputati Muratori e Cassuto per una lotteria a beneficio dell'Asilo nazionale per gli orfani dei marinai.

Si dà lettura della proposta di legge.

DI ROVASENDA, *segretario*, legge: (Vedi tornata del 25 novembre 1909).

PRESIDENTE. L'onorevole Muratori ha facoltà di svolgere la sua proposta di legge.

MURATORI. L'asilo nazionale per gli orfani dei marinai italiani è sorto in Fi-

renze nel 1893. Suo scopo è ricoverare gli orfani dei marinai, mantenerli ed istruirli, per riuscire utili al paese e alle loro famiglie. Il patrimonio venne costituito con le elargizioni di S. M. Umberto I e dei privati.

Con decreto 13 dicembre 1900 fu eretto in ente morale. Il Consiglio di amministrazione con assiduo lavoro, con zelo indefesso ha provveduto al regolare andamento dell'istituzione.

Nell'immane disastro del 1908 di Reggio e Messina, perirono miseramente non pochi lavoratori del mare. Ed il Consiglio con nobile intento ha aperto trattative colla Amministrazione della marina e col Regio Patronato Regina Elena, per ricoverare il maggior numero possibile di orfani.

Ma facendo difetto i mezzi finanziari, la proposta che sottopongo alla vostra approvazione provvede allo scopo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze.

CARBONI-BOJ, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Con le riserve fatte nelle precedenti sedute, io non mi oppongo che sia presa in considerazione la proposta di legge relativa alla lotteria proposta dagli onorevoli Muratori e Cassuto.

PRESIDENTE. Come la Camera ha udito, il Governo non si oppone che sia presa in considerazione la proposta di legge degli onorevoli Muratori e Cassuto. Metto quindi a partito se debba prendersi in considerazione.

(È presa in considerazione).

Svolgimento di una proposta di legge del deputato Muratori.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'altra proposta di legge dell'onorevole Muratori per una tombola telegrafica a favore degli ospedali riuniti di Montepulciano.

Si dia lettura della proposta di legge.

DI ROVASENDA, *segretario, legge*: (Vedi tornata del 19 febbraio 1910).

PRESIDENTE. L'onorevole Muratori ha facoltà di svolgere la sua proposta di legge.

MURATORI. L'ospedale di Montepulciano non risponde più alle esigenze dell'igiene ed ai bisogni della popolazione. Perciò col consenso dell'autorità tutoria fu deliberata la costruzione del nuovo edificio. Furono cominciati i lavori, e per sopperire

alle necessità finanziarie, per ultimare i lavori, propongo il provvedimento del quale vi fu data lettura, tendente ad alleggerire l'onere che grava sul bilancio comunale.

Confido nella vostra approvazione.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di parlare.

CARBONI-BOJ, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Con le consuete riserve, prego la Camera di prendere in considerazione la proposta di legge dell'onorevole Muratori per la tombola telegrafica a favore degli ospedali riuniti di Montepulciano.

PRESIDENTE. Poichè il Governo non si oppone che sia presa in considerazione questa proposta di legge, la pongo a partito.

(È presa in considerazione).

Discussione del disegno di legge: Tassa sulla fabbricazione degli apparecchi di accensione surroganti i fiammiferi.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Discussione del disegno di legge: Tassa sulla fabbricazione degli apparecchi di accensione surroganti i fiammiferi.

Si dia lettura del disegno di legge.

DI ROVASENDA, *segretario, legge*: (Vedi Stampato n. 399-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, e non essendovi oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione generale.

Si procede ora alla discussione degli articoli:

Art. 1.

Chiunque fabbrichi o venda nel Regno qualsiasi apparecchio d'accensione, che nell'uso possa sostituirsi ai fiammiferi di qualsiasi specie considerati nella legge 8 agosto 1895, n. 486, allegato E, deve essere in possesso di licenza d'esercizio o di vendita, da rilasciarsi dall'Ufficio tecnico di finanza, previo pagamento del diritto di lire venti.

Per ogni singolo apparecchio è imposta, con effetto dal giorno della pubblicazione della presente legge, la tassa di fabbricazione di lire 1.50 e, per quelli importati dall'estero, oltre il dazio proprio, un'eguale sopratazza.

La tassa non è dovuta per gli apparecchi esportati all'estero.

Sono applicabili alla fabbricazione, alla vendita ed al contrabbando degli apparecchi suddetti, fatte le debite variazioni nei riguardi della qualità della merce, le disposizioni degli articoli 3, 10 ed 11 della sopracitata legge sulla fabbricazione dei fiamiferi.

Ha chiesto di parlare l'onorevole ministro delle finanze. Ne ha facoltà.

ARLOTTA, *ministro delle finanze*. Propongo che, per maggiore chiarezza, si aggiunga nel terzo comma — dopo le parole: « la tassa non è dovuta per gli apparecchi esportati all'estero » — le altre: « sugli apparecchi tutti sarà impresso, a cura delle finanze, uno speciale contrassegno ».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

TEDESCO, *relatore*. Il relatore è d'accordo col ministro.

PRESIDENTE. Pongo a partito l'articolo 1° con l'aggiunta proposta dall'onorevole ministro delle finanze ed accettata dall'onorevole relatore.

(È approvato).

Art. 2.

Con decreto reale, sentito il parere del Consiglio di Stato, saranno stabiliti i provvedimenti occorrenti per l'esecuzione della presente legge.

(È approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione della proposta di legge: Tombola nazionale per la costruzione di un nuovo ospedale in Avellino.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge: Tombola nazionale per la costruzione di un nuovo ospedale in Avellino.

Si dia lettura della proposta di legge.

DI ROVASENDA, *segretario*, legge: (V. Stampato n. 267-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

L'onorevole Samoggia, insieme con gli onorevoli Prampolini, Morgari e Sichel, hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, riconoscendo l'urgente necessità di porgere adeguato aiuto a tante opere

di beneficenza e di assistenza che per gli insufficienti loro mezzi finanziari non sono in grado di corrispondere pienamente al loro ufficio, invita il Governo a presentare, con la massima sollecitudine, un disegno di legge che valga a raggiungere questo fine, facendo così cessare l'espedito poco decoroso e ormai poco efficace delle lotterie e delle tombole ».

Non essendo presente l'onorevole Samoggia, l'onorevole Sichel, altro firmatario dell'ordine del giorno, ha facoltà di svolgerlo.

SICHEL. L'ordine del giorno presentato dall'onorevole Samoggia e firmato da me insieme con altri colleghi, mostra chiaramente come noi tendiamo al fine di poter frenare questo abuso ormai invalso di ricorrere al sistema delle tombole per favorire il patrimonio delle opere pie.

Noi vogliamo richiamare l'attenzione della Camera e del Governo sullo stato di cose che appunto abbiamo nel nostro ordine del giorno deplorato. Noi vorremmo che il Governo, invece di lasciar ricorrere a questi sistemi poco buoni e poco civili, di cui ora si fa un intollerabile abuso, per impinguare le casse delle opere pie, noi vorremmo che il Governo (cosa che certamente non potrà fare nè oggi nè domani, e a questo proposito, se vogliamo, l'ordine del giorno è un po' impalpabile, come dicevo all'amico Samoggia) ad ogni modo pensasse e studiasse qualche provvedimento di legge che avesse un'efficacia più larga e più sicura in favore del patrimonio delle opere pie. Patrimonio che tra l'altro, ricordo qui, fu anche attaccato (e ne parlai altra volta alla Camera) dalla legge della conversione della rendita..

(Entra nell'Aula il deputato Samoggia).

E se l'amico Samoggia ha qualche cosa da aggiungere egli è arrivato in tempo per farlo. (Si ride).

Voci. Non può. E in quanto lo svolgono?

SAMOGGIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Samoggia, ella non può parlare. Il suo ordine del giorno è stato svolto dall'onorevole Sichel.

ARLOTTA, *ministro delle finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARLOTTA, *ministro delle finanze*. Circa la prima parte di ciò che ha detto l'onorevole Sichel, cioè a dire l'abuso veramente intollerabile delle tombole e delle lotterie, egli ha ripetuto oggi quasi gli stessi argo-

menti e le stesse parole che io ebbi a dire ieri l'altro a proposito di un'altra tombola. Il bisogno di mettere un freno a questo stato di cose è evidente, ed il Governo verrà fra non molto con un provvedimento. Lo dico a tutti i colleghi indistintamente, acciocchè nessuno si dolga se il provvedimento verrà quando qualcuno di essi stia per presentare una sua speciale tombola. (*Commenti — Si ride*).

In quanto all'altra molto più grave questione cui ha accennato l'onorevole Sichel, cioè al provvedimento di legge per le Opere pie in genere, egli comprenderà bene che questa è una grossissima questione che certamente avrà tutta l'attenzione del Governo; ma al cui riguardo io non posso in questo momento prendere alcun impegno formale. La studieremo con tutto l'interesse che merita e non mi pare di poter altro aggiungere per ora.

PRESIDENTE. Onorevole ministro, delle finanze accetta l'ordine del giorno?

ARLOTTA, ministro delle finanze. Prego gli onorevoli preopinanti di limitarsi ad una raccomandazione. L'impegno di presentare un disegno di legge non posso assumerlo in questo momento. Si affidino alla buona volontà del ministro.

PRESIDENTE. L'onorevole Samoggia insiste nel suo ordine del giorno?

SAMOGGIA. L'onorevole ministro, fra le sue dichiarazioni fatte testè, ha detto che il Ministero era pronto a presentare un provvedimento...

TEDESCO, relatore. Per quanto riguarda le tombole!

ARLOTTA, ministro delle finanze. Per limitare l'abuso delle tombole e lotterie; cioè per la prima parte del suo ordine del giorno.

SAMOGGIA. Prendendo atto di queste dichiarazioni, ritiro il mio ordine del giorno e consento che esso rimanga come raccomandazione.

ARLOTTA, ministro delle finanze. Siamo d'accordo.

TEDESCO, relatore. D'accordo tutti!

VICINI. Questo non serve che a far presentare altre tombole! (*Commenti all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare dichiaro chiusa la discussione generale. Passiamo alla discussione dell'articolo unico, di cui do lettura:

Articolo unico.

« Il Governo del Re è autorizzato a concedere, con esonero da ogni tassa, una tombola nazionale di lire un milione e duecentomila (1,200,000) per la costruzione di un nuovo ospedale in Avellino ».

Nessuno chiedendo di parlare, questa proposta di legge sarà votata ora insieme con altri disegni di legge a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: **Votazione a scrutinio segreto sui disegni di legge:**

Concorso dello Stato nella spesa per un monumento al generale Cialdini ed ai prodi della battaglia di Castelfidardo.

Stato di previsione dell'entrata per lo esercizio finanziario dal 1° luglio 1909 al 30 giugno 1910.

Insieme procederemo anche alla votazione segreta dei due disegni di legge testè approvati per alzata e seduta.

Si faccia la chiama.

DI ROVASENDA, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE. Lascieremo le urne aperte, e proseguiremo nello svolgimento dell'ordine del giorno.

Seguito della discussione sul disegno di legge: Riordinamento delle Camere di commercio ed arti del Regno.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: seguito della discussione sul disegno di legge: **Riordinamento delle Camere di commercio ed arti del Regno.**

Come la Camera ricorderà, tutti gli articoli di questo disegno di legge sono stati approvati, eccettuati gli articoli 16 e 21 che furono deferiti alla Commissione per qualche modificazione od emendamento.

L'articolo 16 era così concepito:

« Sono elettori:

1. coloro che appartengano ad una delle categorie sottoindicate e si trovino iscritti nelle liste elettorali politiche dei comuni compresi nella circoscrizione della Camera o che, in essi residenti, dimostrino, con documenti rilasciati dall'ufficio competente, di essere iscritti nelle liste politiche di altri comuni;

a) gli esercenti, per conto proprio, di una azienda commerciale o industriale, gli

armatori e viaggiatori di commercio per proprio conto purchè iscritti nei ruoli dell'imposta camerale, o — in mancanza di questa — nei ruoli della imposta sui redditi di ricchezza mobile di natura commerciale o industriale;

b) i soci delle Società in nome collettivo, gli accomandatari delle Società in accomandita semplice, gli amministratori delle Società in accomandita per azioni, i presidenti e gli amministratori con firma delle Società anonime, purchè le Società di cui sopra siano iscritte nei ruoli d'imposta di cui alla lettera a);

c) i direttori con firma od institori nelle sedi e succursali di Ditte o Società commerciali ed industriali iscritte nei ruoli d'imposta di cui alla lettera a);

d) i capitani marittimi che da un anno almeno risiedono nella circoscrizione della Camera;

e) i curatori od institori di aziende commerciali o industriali costituite in eredità giacente o facenti parte di essa, purchè iscritte nei ruoli d'imposta di cui alla lettera a);

f) i curatori di persone incapaci purchè queste siano iscritte nei ruoli d'imposta di cui alla lettera a).

2. Le donne che appartengono ad una delle categorie sopra indicate le quali si trovino nelle condizioni richieste dal titolo I della legge 28 marzo 1895, n. 83 (testo unico), per l'iscrizione nelle liste elettorali politiche.

3. Gli stranieri che da cinque anni almeno esercitano un'azienda commerciale o industriale nella circoscrizione della Camera, dimostrino di possedere i requisiti per la iscrizione dei regnicoli nelle liste elettorali politiche e siano iscritti nei ruoli dell'imposta camerale o, in mancanza di questa, nei ruoli dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile di natura commerciale o industriale ».

La minoranza della Commissione propone le seguenti modificazioni:

Al comma a):

a) gli esercenti, per conto proprio, di una azienda commerciale o industriale, anche quando i loro redditi non abbiano raggiunto il limite minimo della tassabilità, gli armatori e viaggiatori di commercio per proprio conto purchè iscritti nei ruoli dell'imposta camerale, o — in mancanza di questa — nei ruoli della imposta sui redditi di

ricchezza mobile di natura commerciale o industriale;

g) gli esercenti iscritti nei ruoli delle seguenti tasse: esercizio, pesi e misure, mostre e vetrine di qualsiasi comune del distretto camerale.

Propone poi le seguenti aggiunte:

4. I presidenti, i direttori, i gerenti o chi ne fa le veci delle Società cooperative di consumo, di produzione, di previdenza e di credito legalmente costituite, ed operanti nel distretto camerale.

5. Infine tutte le ditte che si troveranno iscritte nel registro di cui all'articolo 60 della presente legge.

Ieri sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Alla lettera b sostituire:

b) i soci della Società in nome collettivo purchè non cooperative, gli accomandatari delle Società in accomandita semplice, purchè non cooperative, gli amministratori, ecc.

Di Cesarò, Credaro, Scalori.

Dopo la lettera b aggiungere:

b-bis) Gli amministratori delle Società cooperative, aventi sede in uno dei Comuni compresi nella circoscrizione della Camera.

Di Cesarò, Credaro, Scalori.

Aggiungere in fine:

b) i procuratori delle ditte e società iscritte nei ruoli di imposta, ed i loro viaggiatori di commercio purchè il loro nome risulti denunciato dalle ditte e società nei ruoli dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile, categoria C.

Eugenio Chiesa, Fazi, Pacetti,
Pietro Chiesa, Viazzi, Loero,
Ferrarini, Cascino, De Nicola,
Canepa, Trapanese.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

MORPURGO, *relatore*. Io credo di poter annunziare alla Camera, e lo faccio col massimo piacere, che mercè qualche concessione fatta dalla Commissione e mercè l'illuminato ed autorevole intervento dell'onorevole ministro, si è raggiunto perfettamente l'accordo sopra ogni punto coi presentatori di emendamenti.

E, se l'onorevole Presidente crede, dichiaro subito come l'articolo 16 resterà modificato per l'accordo intervenuto tra il Governo e la Commissione col consenso dei presentatori di emendamenti.

PRESIDENTE. Compreso l'onorevole Di Cesarò?

MORPURGO, relatore. Compreso.

PRESIDENTE. Allora parli.

MORPURGO, relatore. Il primo comma dell'articolo 16 rimane come era proposto. E d'altronde non vi erano emendamenti.

Alla lettera *a*, terza e quarta riga, si devono sopprimere le parole *per proprio conto*. Spiego subito la portata di questo emendamento.

Il disegno di legge voleva che i viaggiatori di commercio per essere elettori esercitassero unicamente per proprio conto. Adesso invece saranno elettori anche quei viaggiatori di commercio i quali agiscono per conto delle case dalle quali dipendono, purchè, si intende, siano iscritti nei ruoli della tassa camerale, o nei ruoli della tassa di ricchezza mobile.

È stata fatta questa osservazione, e lo dico subito, perchè così confuto obiezioni venute da più parti, che se si concedeva l'elettorato ai viaggiatori di commercio lo si doveva conferire anche ai procuratori delle ditte.

Ora poichè la lettera *c* dice che sono elettori i direttori con firma ed institori nelle sedi o succursali di ditte o società commerciali ed industriali iscritte nei ruoli d'imposta di cui alla lettera *a*, e poichè il codice di commercio, all'articolo 367, dice: « E institor è colui che viene preposto all'esercizio del commercio del preponente nel luogo dove questi lo esercita o in luogo diverso »; così io credo di poter dichiarare da questo banco che, quando si dice nella lettera *c*) di questo disegno di legge che sono elettori i direttori con firma od institori, ecc., si deve intendere che siano elettori anche i procuratori.

PRESIDENTE. Ma su questo non c'erano emendamenti.

MORPURGO, relatore. Benissimo, onorevole Presidente; ma ce n'è stata fatta domanda da molte parti e non mi è sembrato inopportuno di dichiararlo esplicitamente.

Alla lettera *a*) deve essere tolto l'inciso costituito dalle seguenti parole: « in mancanza di questa ».

Dunque rileggo la lettera *a*) come va modificata:

« *a*) Gli esercenti per conto proprio di una azienda commerciale o industriale, gli armatori e viaggiatori di commercio purchè iscritti nei luoghi della imposta camerale

o nei ruoli sui redditi di ricchezza mobile di natura commerciale o industriale ».

Come vede la Camera, nel rileggere la lettera *a*, ho levato le parole: « per conto proprio » e poi le altre: « in mancanza di questa ».

La portata di questa modificazione è la seguente: vi sia o non vi sia in un circolo camerale l'imposta della Camera di commercio, basta che il commerciante o l'industriale paghi o la tassa camerale o l'imposta di ricchezza mobile, per avere diritto ad essere elettore.

E con questo nelle liste degli elettori entrano tutti coloro che pagano la tassa di ricchezza mobile sopra un reddito non inferiore a 534 lire e tutti coloro che sono iscritti nei ruoli della tassa camerale.

PRESIDENTE. Ma le parole: « per conto proprio », vanno tolte in ambedue i luoghi?

MORPURGO, relatore. No: al principio del periodo rimangono: invece, devono essere tolte alla riga terza.

PRESIDENTE. Sta bene.

MORPURGO, relatore. Passiamo ora alla lettera *b*).

La Commissione e il Governo, accettando la proposta dell'onorevole Di Cesarò e di altri onorevoli colleghi, aggiunge in fondo a questa lettera *b*) le parole: « e non abbiano carattere essenzialmente agrario ». Già era stato dichiarato nella discussione generale che s'intendeva di riservare la Camera di commercio a coloro che sono commercianti e industriali; e le ragioni sono state dette ampiamente. Adesso, a maggiore chiarimento, si accetta l'aggiunta che le Società di cui sopra non possono essere iscritte se hanno carattere essenzialmente agrario.

E su questo articolo non c'è altro.

PRESIDENTE. Onorevole Di Cesarò, è d'accordo?

DI CESARÒ. Sono d'accordo e ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Chiesa...

(*Non è presente*).

LUZZATTI, ministro di agricoltura, industria e commercio. L'onorevole Chiesa era in Commissione, quando abbiamo concordato questa formula.

PRESIDENTE. Allora sta bene. Però vorrei fare osservare che al numero tre di questo articolo si dice: « Gli stranieri che da cinque anni almeno esercitano un'azienda commerciale, ecc. ».

Siccome tutti i verbi di questo articolo sono congiuntivi, bisognerebbe dire: « almeno esercitino un'azienda ecc. ».

MORPURGO, *relatore*. È giusto, onorevole Presidente.

PRESIDENTE. Allora rileggo l'articolo 16, con tutte le modificazioni testè accennate.

Art. 16.

Sono elettori:

1. Coloro che appartengano ad una delle categorie sottoindicate e si trovino iscritti nelle liste elettorali politiche dei comuni compresi nella circoscrizione della Camera o che, in essi residenti, dimostrino, con documenti rilasciati dall'ufficio competente, di essere iscritti nelle liste politiche di altri comuni;

a) gli esercenti, per conto proprio, di una azienda commerciale o industriale, gli armatori e viaggiatori di commercio purchè iscritti nei ruoli dell'imposta camerale o nei ruoli della imposta sui redditi di ricchezza mobile di natura commerciale o industriale.

b) i soci delle Società in nome collettivo, gli accomandatari delle Società in accomandita semplice, gli amministratori delle Società in accomandita per azioni, i presidenti e gli amministratori con firma delle Società anonime, purchè le Società di cui sopra siano iscritte nei ruoli d'imposta di cui alla lettera a) e non abbiano carattere essenzialmente agrario.

c) i direttori con firma od institori nelle sedi e succursali di Ditte o Società commerciali ed industriali iscritte nei ruoli d'imposta di cui alla lettera a);

d) i capitani marittimi che da un anno almeno risiedano nella circoscrizione della Camera;

e) i curatori od institori di aziende commerciali o industriali costituite in eredità giacente o facenti parte di essa, purchè iscritte nei ruoli d'imposta di cui alla lettera a);

f) i curatori di persone incapaci purchè queste siano iscritte nei ruoli d'imposta di cui alla lettera a);

g) gli esercenti iscritti nei ruoli delle seguenti tasse: esercizio, pesi e misure, mostre e vetrine di qualsiasi comune del distretto camerale.

2. Le donne che appartengono ad una delle categorie sopraindicate le quali si trovino nelle condizioni richieste dal titolo I

della legge 28 marzo 1895, n. 83 (testo unico), per l'iscrizione nelle liste elettorali politiche.

3. Gli stranieri che da cinque anni almeno esercitino un'azienda commerciale o industriale nella circoscrizione della Camera, dimostrino di possedere i requisiti per la iscrizione dei regnicoli nelle liste elettorali politiche e siano iscritti nei ruoli dell'imposta camerale o, in mancanza di questa, nei ruoli dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile di natura commerciale o industriale.

Lo pongo a partito.

(È approvato).

Veniamo ora all'articolo 21. Nella seconda parte di questo articolo si richiedeva qualche modificazione.

L'articolo 21, nella forma in cui venne proposto, suonava così:

« Il Governo, con regio decreto, determina le sezioni elettorali di ciascuna Camera, e la votazione si fa nei luoghi fissati dalla Giunta municipale o dalla Camera di commercio nei comuni ove questa ha sede.

« In ogni sezione elettorale deve pubblicarsi, ad ogni elezione all'epoca della sua revisione, la lista generale degli elettori della Camera di commercio, decretata dalla Camera o dal Tribunale che ne fa le veci ».

In questa seconda parte c'era un po' di antinomia...

MORPURGO, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

MORPURGO, *relatore*. Il secondo comma dell'articolo 21 non faceva che riprodurre l'articolo 14 della vigente legge sulle Camere di commercio; ma, evidentemente, per errore tipografico, non fu stampata una lettera e. E difatti, nel secondo comma, doveva dirsi: *ad ogni elezione e all'epoca della sua revisione*. Ma, anche così, è sembrato alla Commissione che la dizione non sia la più chiara: ed allora la Commissione stessa propone che il secondo comma dell'articolo 21 venga redatto come segue: « In ciascuna sezione elettorale deve pubblicarsi, ad ogni elezione, la lista generale degli elettori, riveduta e decretata a norma dell'articolo 20 ».

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni in contrario, pongo a partito l'articolo 21 con la modificazione del secondo

comma nella formula proposta e letta dall'onorevole relatore.

(È approvato).

MANCINI CAMILLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

MANCINI CAMILLO. Desidero di domandare al ministro un chiarimento semplice che però mi pare molto opportuno.

Noi, con questo disegno di legge, abbiamo stabilito che si debba fare una revisione straordinaria delle liste elettorali commerciali, entro un anno dalla promulgazione di questa legge.

Supponendo che questa legge venga promulgata fra un mese o due, noi andiamo, per tale revisione, al di là di dicembre, mese nel quale sono fissate le elezioni parziali.

Domando pertanto al ministro: crede egli che, in presenza di questa legge, si debbano, in quest'anno, fare le elezioni parziali? Se si facessero le elezioni parziali, avremmo queste elezioni prima, e quelle generali dopo, a distanza di pochi mesi.

Questo schiarimento mi pare molto opportuno che sia dato dal ministro alla Camera, perchè si possa sapere come si debba regolare.

LUZZATTI, ministro di agricoltura, industria e commercio. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

LUZZATTI, ministro di agricoltura, industria e commercio. Prego la Camera e l'onorevole Mancini di non obbligarmi a rispondere sopra una questione su cui non ho meditato.

PRESIDENTE. Questo disegno di legge sarà, poi, votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: Provvedimenti per combattere le frodi nel commercio dei formaggi.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Provvedimenti per combattere le frodi nel commercio dei formaggi.

Si dia lettura del disegno di legge.

DI ROVASENDA, segretario, legge: (Vedi Stampato n. 58-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Sichel.

SICHEL. Onorevoli colleghi, mi permetto di fare alcune osservazioni su que-

sto disegno di legge, perchè non posso dimenticare, in questo momento, che io rappresento una parte di quella regione nella quale il commercio del formaggio grana è di capitale importanza, e tale, da costituire uno dei motivi di maggiore orgoglio e vanto commerciale per la regione stessa.

Non credo di lasciar passare in silenzio questo disegno di legge, da parte mia, perchè l'industria casearia attraversa, precisamente in questo momento, un periodo di grave crisi, a riparar la quale può in parte concorrere anche la nuova legge, se sarà ispirata alla maggior tutela di quell'industria. Onorevoli colleghi, un punto di fatto della relazione vi deve aver colpito ed è quello che l'esportazione del formaggio nostro è in diminuzione, mentre è in aumento, contrariamente a quello che avveniva prima, l'importazione dall'estero. Forse, anzi senza forse, una delle ragioni per cui l'esportazione del nostro formaggio è in diminuzione può essere precisamente quella delle adulterazioni e delle frodi, che in passato si sono verificate; senza notare che, forse, anche in causa di questo deperimento della merce, dell'inquinamento suo e della introduzione in essa di qualche parte meno che genuina, forse per questo, certo anche per ragioni interne economiche, l'Argentina ha proibito l'ingresso nel suo Stato, del formaggio italiano, se non è accompagnato, il che è un fatto assai vessatorio, dal certificato di sanità (badate che sembra quasi una derisione) delle vaccine che hanno dato il latte per produrre del formaggio!

È certo dunque che erano giustificati gli allarmi del paese, rappresentati dai voti delle Camere di commercio contro il fatto delle frodi, o della possibilità delle frodi in questo commercio. Però badate che i nostri provvedimenti non devono costituire certi vincoli eccessivi contro un'altra industria che pure può avere la sua ragione di essere.

Quindi, le mie osservazioni non sono dirette ad impedire il commercio dei formaggi margarinati, per i quali si sfoga, nell'interesse delle popolazioni ed anche dell'agricoltura, una parte di quel prodotto che altrimenti potrebbe andar perduto.

Ma i miei richiami e le mie osservazioni tendono soltanto ad evitare che si possano confondere i formaggi margarinati con i formaggi ordinari.

LUZZATTI, ministro di agricoltura, industria e commercio. E questo è lo scopo della legge!

SICHEL. Sta bene. Ed allora si comprende anche come i sistemi ed i provvedimenti si siano basati su qualche concetto di incertezza, non certo su una differenza di punti di vista, perchè tutti siamo animati dallo scopo della difesa della industria originale senza ostacolare l'industria dei surrogati; ma appunto in questa incertezza io porto le mie osservazioni per richiamare la Camera e il Governo su alcune disposizioni che credo debbano essere ripristinate nella legge, poichè sono state tolte nel progetto della Commissione. Due erano i criteri ritenuti fondamentali di tutela e di garanzia nel progetto del Governo analogo alle disposizioni del Senato, cioè la colorazione e la forma.

La colorazione è abbandonata dalla Commissione, per una osservazione che io credo equivoca. Cioè la Commissione dice: Il colore naturale dei formaggi margarinati si presenta così male che quasi quasi impedirebbe l'avvicinarsi a questa merce del consumatore.

Ma il disegno di legge e l'articolo del Senato non impedivano una colorazione la quale potesse correggere la colorazione verdognola o giallastra naturale dei formaggi margarinati, e quelle proposte soltanto impedivano una colorazione che sembrasse eguale a quella dei formaggi ordinari.

Infatti l'articolo 2 che io richiamo nel mio emendamento diceva: « I fabbricanti di formaggi margarinati non potranno aggiungere al prodotto alcun colore che tenda a farli assomigliare a speciali tipi di formaggi naturali ».

Ora correggere la coloratura non è impedito da questo articolo: da questo articolo è solo impedita una coloratura che tenda a far rassomigliare il formaggio margarinato a speciali tipi di formaggio naturale. Quindi credo che nulla quanto il colore, nemmeno la forma, valga a difendere il consumatore.

Perchè per la forma può essere vero quello che dice la Commissione, che cioè per i piccoli pezzi, per la vendita a piccoli pezzi il formaggio può confondersi anche nella forma, ma quando esso ha una coloratura speciale non è invece più confondibile. Mentre invece, se lasciate libero l'industriale fabbricante di formaggi margarinati di colorare a suo modo il formaggio stesso, egli cercherà di ravvicinarlo nella coloratura al colore del formaggio naturale.

Ecco perchè credo che Commissione e Governo farebbero bene ad accogliere l'emendamento mio, mediante il quale richiamo le disposizioni precedenti dell'articolo 3°, badate bene, senza sopprimere l'articolo secondo della Commissione.

Il mio emendamento è una aggiunta, poichè l'articolo 2° della Commissione, per il quale si è cercato di porre gli altri due criteri della pasta dura e del peso, può egualmente rimanere. Perchè, badate, per la pasta dura (per dimostrare come questo criterio non basti se non aggiungiamo anche la colorazione) per la pasta dura, si potrebbe ragionare allo stesso modo, dallo stesso punto di vista della Commissione. Perchè la Commissione dice: sieno i formaggi margarinati fatti a pasta dura, purchè non si abbiano a confondere con nessun formaggio non margarinato a pasta tenera, cioè il gorgonzola o qualche altro formaggio. Ma allora io dico: ebbene questo stesso argomento non varrebbe per i nostri formaggi, quelli cioè della mia regione che sono a pasta dura, cioè formaggi di grana, gialli, come il lodigiano ecc.

Ecco quindi perchè credo che il criterio della colorazione debba essere ripresentato nel nostro disegno di legge, tenendo fermo l'articolo 2° con tutti i tre criteri: pasta dura, peso, colorazione.

Per la pasta dura ho detto l'inconveniente a cui si andrebbe incontro con i nostri formaggi duri. Per il peso lo stesso, perchè avviene anche da noi che ci sono pure delle forme piccole, cioè di 15, 16 o 18 chili. Certo non è questa la media: la media è invece da 25 a 30 chili, ma delle volte vi sono anche delle forme di 15 chili.

Ora il criterio della colorazione sarà quello che varrà meglio a difendere i consumatori, perchè, ripeto, nel fare queste osservazioni in difesa dell'industria del formaggio, specialmente delle nostre regioni, non intendo nemmeno ostacolare lo sviluppo delle altre industrie secondarie dei surrogati, ma intendo solo di tener ben distinta l'una dall'altra perchè colla distinzione non si fa danno all'industria dei surrogati, mentre si fa la difesa del consumatore che altrimenti potrebbe essere facilmente ingannato.

Quanto alla questione della forma, ho presentato l'emendamento perchè non sono del parere della Commissione che ritiene impossibile o quasi la forma cubica. Infatti quando la Commissione stessa ci dice che

in altri paesi si usa la forma cubica non so perchè questa forma si deve rendere impossibile in Italia; perciò per il momento non abbandono il richiamo della forma attendendo in proposito una risposta dalla Commissione; ma credo che assolutamente non si debba abbandonare il criterio della colorazione, perchè esso sarà un elemento specifico preciso per impedire qualunque frode.

Ho voluto fare queste poche dichiarazioni ricordandomi di rappresentare un paese in cui l'industria del formaggio è molto sviluppata, allo scopo che, di fronte alla crisi che questa industria oggi attraversa e di fronte al fatto deplorabile della diminuzione della esportazione di questo prodotto, si faccia tutto il possibile per tenere alta questa industria che è stata orgoglio non ultimo delle provincie emiliane. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cottafavi.

COTTAFVI. Farò brevissime osservazioni in aggiunta a quelle esposte dall'onorevole Sichel.

Approvo pienamente questo disegno di legge che ha per scopo di frenare diverse adulterazioni del formaggio, che mentre recano gravissimi danni al commercio onesto, vanno poi a riflettersi sui prodotti dell'agricoltura in generale.

Come si è fatto per il vino, del quale si è cercato di combattere le adulterazioni con una legge speciale, così anche con questo disegno di legge si cerca di raggiungere lo scopo di instaurare il regno di quella probità nel commercio che deve essere il migliore auspicio per il risorgimento della nostra agricoltura.

Infatti non si comprenderebbe come, non diminuendo l'uso del formaggio, si debbano di quando in quando verificare delle crisi così forti da portare tal volta un ribasso di un quarto o di un quinto del prezzo di esso, se non ci fosse la malafede di coloro i quali, invece di formaggio genuino, ne mettono in commercio qualità e surrogati tali che disonorano la produzione del nostro paese; perciò, ripeto, non posso che approvare le disposizioni del presente disegno di legge.

Però, come ho già avuto l'onore di dichiarare al presidente della Commissione che riferisce su questo disegno di legge, sono molto più propenso al disegno di legge originario del Governo che non a quello della Commissione perchè la Commissione, con

le disposizioni degli articoli 2 e 3, è venuta a togliere in gran parte l'efficacia del disegno di legge ed a togliere il mezzo ad esso di raggiungere lo scopo che si propone.

Forse la Commissione si è preoccupata di non arrecare danno alla produzione di altri paesi; certo è che quando si legifera, mentre si cerca di tutelare una industria agricola, si ha anche il dovere di non ostacolare il libero svolgimento di altre industrie congeneri che si svolgono in altre regioni con mezzi e metodi differenti.

Però nel caso concreto noi dobbiamo osservare che non si tratta di una pura e semplice questione di forma, come sembra a prima vista, ma si tratta di una questione sostanziale, perchè appunto la difesa del formaggio genuino e del formaggio grana consiste, mediante questo progetto di legge, come ha detto l'onorevole Sichel, appunto in queste due precauzioni, che si prendono relativamente al colore e alla forma, che si deve dare al prodotto.

Tolta la parte, che riguarda la forma e la colorazione, che cosa rimane nel progetto di legge?

Quasi nulla, perchè noi non avremo gli elementi, su cui basarci per colpire le adulterazioni.

Quindi sarà assai difficile poter accertare le contravvenzioni, quando avremo dei formaggi sì dell'una che dell'altra produzione, che si rassomiglino perfettamente.

Dirò poi che, se si teme tanto l'approvazione del disegno di legge, è perchè si pensa che esso debba realmente avere quella efficacia, che noi desideriamo.

So che il Governo con lodevole pensiero si è preoccupato di far fronte alla crisi agraria, e credo che l'onorevole Luzzatti, che presiede oggi all'importantissimo dicastero dell'agricoltura, che, a torto, si ritiene molte volte come un dicastero tecnico, mentre è politico di prim'ordine, continuerà nella via intrapresa, e che i provvedimenti, attuati in gran parte nella provincia di Mantova, che hanno aiutato a risolvere, se non del tutto, certo in gran parte la crisi del formaggio, saranno estesi con la dovuta larghezza anche alle finitime provincie.

Occorre osservare che non si tratta di una produzione di cinque, o dieci milioni soltanto, perchè rimanendo tutte quante le provincie si arriva a sessanta o settanta milioni all'anno, e che gran parte di questi formaggi escono dai confini d'Italia e ten-

gono alto il buon nome dei nostri prodotti anche oltre oceano. Per queste ragioni la importanza di una legge, che ne tuteli la genuinità, non può sfuggire ad alcuno in questa Camera.

Io quindi credo che si debba insistere affinchè il formaggio margarinato abbia una forma, nettamente distinta da quella del formaggio di grana.

Non voglio entrare a giudicare le obiezioni di coloro, che non vogliono saperne della forma cubica dei formaggi margarinati; si potrebbe forse rimediare, adottando una forma sferica, che si allontanerebbe dalla forma abituale.

Ma, si rimedii con una forma sferica, o si rimedii con una forma cubica, noi ne abbiamo abbastanza, e vogliamo che non nasca confusione tra il formaggio margarinato e quello di grana delle provincie emiliane, che, come ha detto l'onorevole Sichel, non è solo ragione di legittimo orgoglio, ma è anche risorsa finanziaria, di cui si avvantaggia il paese ed il bilancio dello Stato. Qualora non avesse a svolgersi continuamente questa nostra grande risorsa, data la crisi del vino, noi avremmo una popolazione lavoratrice, la quale si troverebbe in pessime condizioni per la ragione, che verrebbero meno, quasi contemporaneamente, i due principali prodotti della nostra agricoltura. *(Bene!)*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Samoggia.

SAMOGGIA. Parrà strano che deputati, appartenenti alla stessa provincia, io e i colleghi, che mi hanno preceduto, si trovino in così profondo disaccordo in una questione di questo genere.

COTTAFVI. È questione d'aria!

SAMOGGIA. Ma io credo che gli onorevoli preopinanti non abbiano bene impostato la questione, che forma oggetto di questa legge.

Si tratta di una legge, che vuol tutelare il commercio del formaggio genuino.

Ebbene questa tutela a che punto deve arrestarsi? Deve, secondo me, arrestarsi al punto, in cui renda possibile la vita del formaggio surrogato, del formaggio similare. Io penso che in materia di succedanei, siano acque minerali, o siano oggetti preziosi, il succedaneo abbia ragion d'essere, in quanto imiti il prodotto naturale.

Io ricordo che negli Uffici la discussione vivissima che si fece su questa legge si impostò essenzialmente su degli esempi ana-

loghi, e si disse: volete forse pretendere che lo zafferano sia di colore diverso dallo zafferano, o volete pretendere che il cristophle non imiti l'argento, o il similoro l'oro...

CREDARO. Ma il cristophle e il similoro non si mangiano! *(Viva ilarità)*.

SAMOGGIA. ...o che l'acqua di Vichy artificiale sia colorata, solamente perchè è artificiale?

Nè, se si deve discutere e promulgare una legge sulla margarina, si può arrivare alla esagerazione alla quale è giunto il Governo russo, che ha prescritto che sia colorata d'azzurro.

Comprendo che si voglia combattere sul serio un succedaneo, ma se il succedaneo deve essere assorbito, deve essere gradito al consumatore. Noi non possiamo mantenere una industria come quella dei margarinati imponendo a questa industria di snaturarsi completamente. Perchè, quando, come voleva il disegno di legge approvato dal Senato, e come vuole anche in parte il disegno di legge proposto dalla Commissione, quando si pretende che il formaggio margarinato debba essere soltanto a pasta dura e che sia tinto con un colore inconsueto ed indelebile, io dico che si viene a produrre un formaggio che nessun consumatore vorrà acquistare.

Quindi il dilemma è molto semplice. Si vuole o non si vuole concedere l'industria dei margarinati?

Se si vuol sopprimere, si dica soltanto che la margarina non si deve utilizzare, ed allora vi dirò che in questo modo siete nel falso, in quanto che la democratizzazione dei consumi porta per conseguenza necessaria al commercio dei succedanei. *(Interruzioni)*.

COTTAFVI. Ma non all'adulterazione.

SAMOGGIA. Raccolgo subito l'interruzione che mi fa l'onorevole Cottafavi...

PRESIDENTE. Non la raccolga, è meglio. *(Si ride)*.

COTTAFVI. Non è mica un'allusione personale...

PRESIDENTE. Ma procuriamo una buona volta di colpire questi frodatori, che non ci lasciano mangiare mai nulla di genuino! *(Approvazioni)*.

Non si può più nè bere nè mangiare nulla di buono; falsificano perfino la uova! *(Viva ilarità — Approvazioni)*.

SAMOGGIA. Raccolgo l'interruzione dell'onorevole Cottafavi perchè essa potrebbe

far credere che i prodotti margarinati non siano igienici.

Voci. No! no! La questione non sta qui!

SAMOGGIA. Ora mi preme di dichiarare che i prodotti margarinati sono sani, sanissimi, e che essi corrispondono ad una necessità che proviene dalla democratizzazione del commercio dei consumi, tanto vero... (*Interruzioni del deputato Cottafavi*).

Onorevole Cottafavi, se vogliamo fare una discussione scientifica, facciamola, ma ella sa meglio di me che i prodotti margarinati sono salubri e rappresentano un prodotto raccomandabile al consumatore.

L'origine della margarina non le è ignota, ed ella sa che fu appunto trovata e messa in commercio in seguito ad un premio stabilito da Napoleone III, che si preoccupava dell'alto prezzo del burro e voleva che nella cucina popolare vi fosse un prodotto che lo potesse sostituire. Ed è strano, stranissimo questo fatto, di questa specie di odio che vi è verso un prodotto che molti, magari, non conoscono affatto.

SICHEL. È il pericolo del prezzo!

CREVARO. Fate pagare la margarina per margarina e nessuno si opporrà.

SAMOGGIA. Domando perchè si debba ostacolare questo commercio, e con ciò torno al mio dilemma, torno alla domanda che facevo prima: volete o non volete consentire l'industria dei margarinati?

COTTAFVI. Sì, ma come margarinati!

SAMOGGIA. E allora, se si vuol concedere questa industria non si deve impedire che i margarinati imitino il prodotto naturale. (*Interruzioni*) È la natura dei succedanei, quella di imitare!

È evidente che se il margarinato può esser richiesto e può esser smerciato, bisogna che esso imiti perfettamente il prodotto naturale...

Voci. Ma che si distingua!...

SAMOGGIA. Ma voi mi dite, e molto giustamente: noi dobbiamo proteggere la fede pubblica e il consumatore.

Siamo d'accordo. In qual modo però si proteggono?

Quando in Svizzera, in Olanda e in Austria si è voluto proteggere sul serio il consumatore, si è arrivati all'unica vera soluzione: la separazione degli spacci.

Perchè, se il prodotto margarinato si vuol che non sia mai venduto in sostituzione del prodotto naturale, bisogna assolutamente dividere, separare nettamente gli spacci.

Tutti gli altri mezzi non sono che palliativi; perchè, quando il consumatore ignorante chiederà un formaggio qualsiasi a pasta dura, sia il caciocavallo, sia il provolone o qualche altro, gli si potrà sempre dare un formaggio margarinato, facendogli credere che quel tal colore o quella tale forma dipendono dal paese d'origine o dalla varietà speciale, o che so io.

Sicchè, l'inganno è sempre possibile; e l'inganno non può essere impedito altro che con la separazione degli spacci. In nessun altro modo noi potremmo tutelare il consumatore ignorante.

La limitazione che ora si vuol fare, e peggio ancora le limitazioni che chiedono gli onorevoli Sicel e Cottafavi, non farebbero che questo: danneggiare l'industria e il commercio onesto dei margarinati, per favorirne il commercio disonesto, di frode: nient'altro!

Voi dite che la crisi dei formaggi in genere e di quello di grana in ispecial modo, dipende dalla concorrenza dei formaggi margarinati.

Ma, onorevoli colleghi, voi siete completamente in errore! Voi emiliani, che parlate di crisi, sapete che in questi ultimi giorni il formaggio di grana è aumentato da 10 a 15 lire al quintale, per cui non è che il margarinato influisca sul grana, ma vi influisce invece il commercio disonesto di esportazione per le Americhe, vi influisce la bassa speculazione, vi influisce la corsa frenetica agli impianti di caseifici; non la concorrenza dei margarinati! Tanto è vero che, mentre i margarinati sono apparsi sui nostri mercati già fino dal 1900 dal 1900 ad oggi, il prezzo dei formaggi naturali e genuini è stato in continuo aumento, in continuo accrescimento; sicchè contemporaneamente all'intensificarsi della produzione dei formaggi margarinati si è avuto un miglioramento nel prezzo dei formaggi genuini, naturali, oltrechè una intensificazione nell'esportazione.

Il margarinato dunque ha il suo pubblico acquirente, ha il suo commercio: entra nelle case dei poveri; e voi, con questa legge, impedita la democratizzazione dei consumi, uccidete l'industria e non giovate per nulla sia all'agricoltura, sia all'industria dei formaggi genuini.

Questo lo dico perchè risponde, secondo me, alla verità delle cose, e perchè credo che il disegno di legge, così come è stato

presentato ed anche modificato dalla Commissione, sia un'esagerazione.

Noi dobbiamo gravemente punire le frodi; noi dobbiamo esigere che la buona fede del consumatore non sia sorpresa, noi dobbiamo togliere le patenti d'esercizio, far chiudere gli esercizi, mettere multe gravissime a coloro che fanno il commercio disonesto; ma non dobbiamo ricorrere a continui sotterfugi del condono o della facile oblazione che rende irrisoria la legge.

Con questo sistema, con queste limitazioni, con questi che sono veri errori tecnici (perchè qui si vuol creare un caseificio ma un caseificio da legislatori e non da pratici) con questi errori tecnici noi faremo il male, non il bene dei consumatori e dell'agricoltura.

PRESIDENTE. Spetta di parlare all'onorevole Faelli.

FAELLI. Onorevoli colleghi...

SAMOGGIA. Adesso vi interromperò io!...

FAELLI. Avrà poco da interrompermi, come ne manifesta l'intenzione, l'onorevole Samoggia; perchè sarò brevissimo.

Anzi, avevo intenzione di non parlare affatto; ma vista l'ampiezza che la discussione ha preso, ho sentito il dovere di esporre il mio pensiero, perchè io apparirei in parte responsabile della relazione della Commissione, di cui ho avuto l'onore di far parte.

Ma ho partecipato poco ai lavori della Commissione e dico subito le ragioni, che sono ragioni di coerenza, di cui avrete la prova immediatamente.

Io ero per tutte le severità contro le sofisticazioni; mi parve che i miei colleghi propendessero un pochino all'indulgenza. Visto che la mia voce era sola, lasciai che la legge venisse al Parlamento secondo la nuova forma, la nuova redazione che la Commissione ha creduto di dare.

Ma persevero nella mia opinione che la legge così come era venuta dal Ministero e come è stata peggiorata nei nostri lavori sia assolutamente inefficace.

Sono evidentemente al polo opposto dell'onorevole Samoggia, in quantochè egli ha sostenuto che perchè una sofisticazione sia degna di lode deve tanto più rassomigliarsi al vero prodotto. (*Interruzioni*).

Ed ha perseverato tanto in questo errore che ha invocato a sostegno di esso la democrazia. Se c'è un'occasione in cui la democrazia è invocata a sproposito è questa, perchè noi non neghiamo che la mar-

garina possa vendersi, ma neghiamo assolutamente che possa vendersi al prezzo del formaggio, cioè che la povera gente, che se ne deve nutrire, la paghi come il ricco paga il parmigiano. Se questa non è democrazia invocata a sproposito, io domando quando mai si è invocata a sproposito la democrazia!

Per queste ragioni vorrei fare una proposta molto radicale, ed è quella di rinviare al Governo, per maggiori studi, questa legge, proposta che il Ministero potrebbe accettare, anche perchè non è opera dell'illustre uomo che siede ora a quel banco; e tanto più perchè, ripeto, la Commissione di cui facevo parte, ed ero in esiguissima minoranza, non seppe inasprire le sanzioni della legge, ma volle invece rendere più inefficaci quelle che vi erano. Insisto perchè la proposta sia accettata dal Governo, se no chiederò, almeno, che si votino quegli emendamenti che la renderanno in qualche modo efficace.

BERGAMASCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERGAMASCO. Ho chiesto di parlare quando l'onorevole Faelli si è lagnato perchè la Commissione parlamentare ha modificato il disegno di legge che ci era stato trasmesso dal Senato, mitigandone le disposizioni proibitive.

Poichè nella passata legislatura ho avuto l'onore di far parte della Commissione, che esaminava questo disegno di legge, ed ero anzi stato nominato relatore, debbo giustificare quella mitigazione in quantochè fui io il primo a sostenere, in seno alla Commissione, che la forma cubica come era stata prescritta dal disegno di legge votato dal Senato, era assolutamente proibitiva per i formaggi margarinati.

La forma cubica, tecnicamente non risponde alle necessità della fabbricazione.

Vi sono bensì Stati che hanno adottato il sistema della forma cubica, come la Germania e l'Austria, ma colà la industria dei margarinati è pressochè scomparsa.

In Italia invece trovasi in condizioni di grande sviluppo e soddisfa tanto allo scopo sociale di fornire un alimento sano, gradevole ed a buon mercato, quanto allo scopo industriale di utilizzare il latte magro dopo l'estrazione del grasso o burro mediante le scrematrici centrifughe.

La produzione in grandi quantità del burro non può sussistere senza la contemporanea utilizzazione del suo cascame, che

è il latte magro, e non si conosce per ora altra utilizzazione economicamente conveniente del latte magro all'infuori della sua trasformazione in formaggio, previa la reintegrazione di una certa quantità di grasso mediante la margarina.

E l'Italia perderebbe la sua importante esportazione di burro, qualora non potesse fiorirvi l'industria dei margarinati.

La forma cubica risultava praticamente e tecnicamente impossibile. Equivalva alla proibizione della fabbricazione del formaggio margarinato. Per questo io sostenni di modificare il disegno di legge che ci veniva trasmesso dal Senato, ed ebbi la soddisfazione di convincere la Commissione. Ma, mentre dall'un canto volevamo salva la fabbricazione del formaggio margarinato, dall'altro sentivamo il dovere di impedire le frodi nel commercio di questo formaggio. Abbiamo perciò cercato se fosse possibile introdurre nel disegno di legge un'altra prescrizione, la quale, purrispettando le condizioni essenziali dell'industria e quella della salute dei consumatori, permettesse in qualsiasi momento di distinguere le forme del formaggio margarinato dalle forme di formaggio genuino.

Siamo così venuti alla disposizione, che sta nel disegno di legge, cioè alla colorazione, non della pasta, ma della superficie esterna con un colore fisso, penetrante nella crosta, obbligatorio per legge e dissueto in confronto delle colorazioni solite delle forme di formaggio.

Abbiamo sottoposto a questo proposito un quesito al ministro di agricoltura del tempo chiedendogli che volesse interrogare i suoi chimici per sentire se fosse possibile trovare un colore non nocivo, indelebile ed insueto da introdurre nella crosta dei formaggi margarinati.

Il ministro nominò una Commissione di tre professori di chimica competentissimi nella materia che hanno risposto affermativamente. Quindi abbiamo introdotto la disposizione nell'articolo di legge.

SAMOGGIA. I professori sono sempre professori.

BERGAMASCO. Questa non è teoria, ma pratica; noi ci siamo preoccupati di una cosa sola, di fare in modo che ogni forma di formaggio margarinato sia sempre distinguibile dalle forme di formaggio genuino, e questo tanto se la forma è intera come se è a pezzi. (*Interruzione del deputato Samoggia*). Orbene, onorevole Sa-

moggia, vedo che siamo di parere diverso. Io ho ascoltato lei ed ella abbia ora la cortesia di ascoltare me...

SAMOGGIA. Poichè hanno interrotto molto me, così ricambio con la stessa moneta...

BERGAMASCO. ...od, almeno, di lasciare che mi sentano i colleghi che hanno la benevolenza di ascoltarmi.

Crediamo con ciò di avere raggiunto lo scopo, inquantochè quando abbiamo prescritto un carattere fisso esterno e visibile che distingue in ogni tempo ed in ogni caso le forme margarinate da quelle genuine, ciò ottenuto, poco importa la forma del formaggio, poco importa la colorazione interna della pasta.

E qui entriamo nella tesi sostenuta dall'onorevole Samoggia, vale a dire che la margarina ha tutto il diritto di restare nel consumo, giacchè è sostanza sana ed igienica e poco costosa.

In questo siamo perfettamente d'accordo.

Soltanto, ripeto, occorre una distinzione caratteristica che impedisse tanto ai fabbricanti quanto ai negozianti intermedi, quanto ai venditori al minuto, in ogni tempo e luogo, di vendere una cosa per un'altra, frodando la buona fede dei consumatori e danneggiandone anche la borsa.

Ed è appunto colla sostituzione fraudolenta dell'una merce all'altra che vennero danneggiati enormemente il commercio dei formaggi genuini, l'industria casearia e l'agricoltura.

Il provvedimento suggerito dall'onorevole Samoggia, di fare cioè la distinzione degli spacci, provvedimento che potrebbe integrarsi con le altre disposizioni di prescrivere che la carta degli involti e le casse, ove i formaggi margarinati son posti, abbiano sopra l'iscrizione « margarinato » è molto difettoso, giacchè se non può garantire il consumatore all'interno, non serve nel caso della esportazione, perchè nel lungo viaggio e nel passare da un possessore all'altro troppo facilmente gli involucri e le casse possono essere mutati per l'ingordigia degli interessati.

Ora nel commercio dei formaggi siamo entrati in un periodo di crisi che richiama tutta la vigile attenzione e le amorose cure dell'illustre uomo, che presiede all'agricoltura. Ogni Stato fa ogni sforzo per difendere la produzione indigena.

Gli Stati Uniti, che videro i formaggi di

produzione locali battuti in breccia dall'importazione poderosa dei reggiani nostri, e la Francia, nella quale i formaggi di pasta molle indigeni erano sostituiti nel consumo dal gorgonzola italiano, per difendere e tutelare i produttori nazionali, e non potendo più, a causa dei trattati doganali, chiudere le porte alla importazione delle nostre merci, hanno ricorso a ragioni più o meno plausibili per ostacolarne l'entrata.

Così la Francia proibì o almeno rese più difficile l'introduzione del nostro gorgonzola per il solfato di bario applicato alla crosta, che pure evidentemente non viene mangiata da nessuno, e che era del resto applicato in quantità così piccola che i nostri chimici hanno riconosciuto innocua.

Gli Stati Uniti dal canto loro, per difendersi dalla introduzione dei reggiani, colle analisi chimiche, hanno trovato che le forme in parte erano margarinate, che queste non avevano nessun carattere di distinzione dalle genuine, e fondandosi sul fatto che in Italia manca una legge sui formaggi margarinati (*Movimenti di assenso del ministro di agricoltura, industria e commercio*) (ed ho piacere che dal banco del Governo si approvino le mie parole), non hanno più lasciato entrare i nostri reggiani.

Ora qui non è questione di palliativi, non è questione di pannicelli caldi. È questione di volere il commercio morale e leale e di voler salvare il buon nome dei produttori italiani, oppure di sostenere le ragioni di chi, con la scusa del buon mercato di un consumo popolare, tende a frodare i consumatori. (*Bene! Bravo!*)

Ne va di mezzo, oltre il buon nome, anche la nostra borsa!

Quindi credo che la Commissione abbia fatto opera saggia col mantenere il disegno di legge come era stato elaborato dalla Commissione della precedente legislatura, stabilendo cioè la libera colorazione della pasta interna, perchè è giusto che il formaggio margarinato somigli più che è possibile al genuino e non riesca sgradito al consumatore e rispettando la libertà della forma con un solo limite nel suo peso, appunto in vista della concorrenza rovinosa che i formaggi margarinati hanno fatto nella esportazione in America...

SAMOGGIA. Rovinosa, no!

BERGAMASCO. C'è una tabella statistica annessa al disegno di legge che è addirittura suggestiva. La legga, onorevole Samoggia!

SAMOGGIA. I numeri s'interpretano come si vuole.

PRESIDENTE. Insomma, la finiscano!... Lascino parlare gli oratori.

BERGAMASCO. Allo stato quindi delle cose, noi che vogliamo che la margarina abbia sul mercato italiano largo consumo, perchè dà prodotti igienici, sani, nutritivi e a miglior mercato dei formaggi fini, ma che nello stesso tempo vogliamo impedire la frode ai consumatori e tutelare la nostra esportazione ed il credito dei prodotti nostrani non possiamo a meno di accettare la proposta del Governo e della Commissione, che applica un carattere indelebile alla crosta dei formaggi margarinati. Quando questo provvedimento sarà adottato, quelle tali *chicanes* doganali che si fanno per le nostre esportazioni di formaggio negli altri paesi, dovranno cessare, perchè il Governo nostro potrà dire: eccovi la legge: quando dall'Italia vi arriva un formaggio colla crosta di questo colore speciale sapete che è margarinato: se non ha questo colore speciale, vuol dire che è genuino; questo vi garantisce la nostra legge e voi dovete in forza dei trattati vigenti lasciarlo entrare. Che sia applicata con severità e scrupolo questa tanto invocata legge, e tutto sarà rimediato.

Non intendo tediare maggiormente la Camera. Credo d'altronde di aver detto abbastanza; ringrazio i colleghi della loro benevola attenzione, ed ho finito. (*Approvazioni*).

Chiusura della votazione segreta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione segreta ed invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(*Gli onorevoli segretari procedono alla numerazione dei voti*).

Si riprende la discussione del disegno di legge sulle frodi nel commercio del formaggio.

PRESIDENTE. Non vi sono altri oratori iscritti nella discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

LUZZATTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Tra queste nostre insigni competenze tecniche sul formaggio consentirete a un incompetente, discreto con-

sumatore di esso (*Si ride*), di esporre alcune considerazioni.

Ammetto coll'onorevole Samoggia che molti pretesti si mettono innanzi da alcuni Stati esteri per insidiare le nostre esportazioni. Ma non ammetto che l'Italia offra a questi pretesti ragioni e argomenti, che abbiano l'apparenza di qualche fondamento. Tutti i giorni il Governo italiano è obbligato a chiarire le ragioni tecniche che difendono le sue esportazioni; oggidì le lettere dei trattati di commercio hanno interpretazioni strane, che non si conoscevano nel passato!

Anche i progressi della tecnica doganale contribuiscono a scombuiare il senso delle parole più chiare! Qui si tratta di una produzione che rappresenta per le nostre esportazioni (le quali non crescono in una ragione sufficiente a giustificare l'aumento, che non dirò, nè pauroso, nè sintomatico, ma degno di intensa attenzione, delle importazioni) una lauta fonte di guadagno per il nostro paese.

Quando uno Stato giunge a 1200 milioni d'importazioni più delle sue esportazioni, e la ragione crescente di queste importazioni, che tutte si giustificano (naturalmente se si compra dall'estero, questo vuol dire che se ne ha bisogno) non trova il suo riscontro nella ragione crescente delle esportazioni, un siffatto sbilancio è degno di profonda considerazione.

Forse vi sono errori nelle nostre statistiche doganali, che conviene rettificare almeno di cento milioni.

Certamente tutto si integra con altri elementi che compensano la bilancia commerciale; ma, così quali sono, questi numeri ci ammoniscono ad avere la cura massima di proteggere in tutti i modi le nostre esportazioni. Il grido di una volta era: proteggiamoci dalle importazioni! Ora si deve aggiungere: proteggiamo le nostre esportazioni! (*Commenti*).

Come si possono proteggere le nostre esportazioni, quando non si faccia una legge, non solo per il formaggio che rappresenta 44 milioni e mezzo in queste esportazioni (ed è già un valore molto cospicuo) ma per tutti gli altri prodotti che ci sono insidiati, la quale dia modo al Governo del vostro paese di affermare che tutte queste adulterazioni, che tutte queste sofisticazioni, che ci sono rimproverate, non esistono, perchè noi ci difendiamo all'interno dai sofisticatori, dagli adulteratori per la inte-

grità dei nostri consumi e per la cura e la tutela delle nostre esportazioni? (*Vive approvazioni — Interruzione del deputato Samoggia*).

Scusi, onorevole Samoggia, consentiamo spesso, permetta che dissentiamo qualche volta! (*Ooh! — Benissimo!*)

È dunque in nome della tutela delle nostre esportazioni che questa legge si impone, non per escludere la margarina, non per escludere il formaggio di margarina, ma perchè si sappia che vi è una legge in Italia la quale dichiara che il formaggio genuino non è il formaggio di margarina e che questo formaggio deve avere dei segni visibili che lo distinguano dal formaggio genuino (*Bene!*)

E queste leggi non sono nostre soltanto. L'origine di esse si rintraccia in quei paesi che più sono severi nel giudizio delle nostre esportazioni.

Quindi la necessità di avere anche noi siffatte leggi per difenderci con gli stessi argomenti che si ritorcono contro le nostre esportazioni.

Perciò non potrei accettare la proposta dell'onorevole Faelli, il quale, a fin di bene, finisce per trovarsi d'accordo con l'onorevole Samoggia.

FAELLI. Ho detto: se fosse possibile.

LUZZATTI, ministro di agricoltura, industria e commercio. Ma appena ella ha detto: se fosse possibile, l'onorevole Samoggia ha risposto: siamo d'accordo!

Quindi l'onorevole Faelli, per un fine di perfezionare la tutela, rimanda la legge alla Commissione o invita il Governo a ritirarla per presentarne un'altra più compiuta. L'onorevole Samoggia, il quale ha dichiarato che non vuole la legge... (*Interruzione del deputato Samoggia — Commenti*).

Va bene: una legge che non si capisce quale sarebbe, perchè vuole che il consumatore si tuteli da sè. (*Interruzioni del deputato Samoggia*). Questa sostanzialmente è la sua dottrina.

A ogni modo l'onorevole Samoggia, che vuole un provvedimento essenzialmente diverso da questo che discutiamo, è contento che si rimandi la legge a una discussione ulteriore, e in tal guisa si rimarrebbe senza quella tutela discreta e sufficiente che è nella coscienza della Camera di dover assicurare a una grande produzione nazionale.

Io non so se la Commissione non avrebbe fatto meglio ad accogliere la legge quale ce la invia il Senato. (*Commenti*). Essa era

studiata con una preoccupazione di tutela gelosa per la nostra industria del formaggio.

Ma le ragioni che sono state esposte nella relazione intorno alla forma cubica hanno un valore e io stesso ne fui impressionato.

Non così però da escludere un'altra guarentigia che il Senato ha scritto nella legge, e che la Commissione della Camera ha tolto. Il Senato ha prescritto che i fabbricanti di formaggi margarinati non potranno aggiungere ai loro prodotti alcun colore che tenda a farli rassomigliare ai tipi speciali di formaggio naturale. Ora perchè la Commissione della Camera ha tolto questa guarentigia introdotta dal Senato?

COTTAFAVI. Ha ragione!

LUZZATTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. O noi vogliamo che si distingua il formaggio margarinato che ha il suo mercato, che ha i suoi consumatori, che ha la sua ragion d'essere nel più mite prezzo, in modo che non si possa confondere col formaggio non margarinato, e allora non possiamo permettere che assuma quel colore che naturalmente non ha. O noi non vogliamo curare questa guarentigia, e allora badiamo bene che tutte le altre avranno un'importanza minore di questa, che il Senato voleva darci e si esprime così: il formaggio margarinato, non deve artificialmente assumere il colore del formaggio non margarinato.

Se la Commissione non avesse ragioni tali da convincermi del contrario, mentre io dichiaro di accettare l'esclusione della forma cubica, pregherei l'onorevole relatore e i suoi colleghi di ripristinare la disposizione del Senato, della quale ho dato testè lettura, contro la simulazione del colore. E allora io credo che, senza bisogno di differire l'esame di questo disegno di legge, con la coscienza che goveremo alla genuinità dei nostri prodotti, alla sincerità dei nostri consumi, alla tutela della nostra esportazione, pregherei la Camera di dar il suo voto a siffatto provvedimento. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

CACCIALANZA, *relatore*. Onorevoli colleghi, modesto è l'argomento, come modesto è il relatore; ma assume importanza speciale per il riverbero che spiega sui nostri commerci, sulla nostra produzione e sulla

nostra esportazione. Ha poi assunto nuova importanza per l'animato dibattito, al quale abbiamo ora assistito, intorno ad alcune disposizioni che sono state introdotte nel disegno di legge o mitigate dalla Commissione.

Tutti siamo d'accordo sullo scopo che deve prefiggersi la legge; sulla necessità cioè di tutelare il commercio del formaggio genuino e d'impedire che venga fatto passare per tale quello che invece è margarinato. Ma dobbiamo preoccuparci anche di un altro lato della questione e cioè di non colpire in via assoluta il commercio del margarinato, di non ostacolare la vita di questa industria che è in diretto rapporto col vantaggio dell'agricoltura, per la quale la possibilità di impiego del latte magro, del latte cioè scremato con le centrifughe per la produzione in grande quantità di un burro finissimo che si esporta in Francia ed in Svizzera, consente un prezzo più remuneratore del latte venduto dagli agricoltori, oggi notevolmente aumentato per il forte sviluppo dato all'incremento del bestiame.

Si aggiunga poi che il formaggio margarinato merita speciale considerazione anche perchè, oltre essere un alimento igienico, è accessibile per il suo basso prezzo ai più umili consumatori.

Per la Commissione, dunque, tutta la questione si concentrava in questi termini: trovare le modalità per le quali si possa tutelare efficacemente la produzione del formaggio genuino, e distinguere questo in modo visibile dal margarinato, senza eccessivo rigore, senza soverchie imposizioni, le quali dovessero riuscire ingiustamente vessatorie pel commercio del formaggio margarinato.

Ed è qui che si sono adoperati non solo i membri della Commissione, ma anche gli studiosi che prima di noi si occuparono di questa necessità, perchè la questione fu sollevata parecchi anni or sono, dai voti delle Camere di commercio, le quali lamentavano i pericoli che i nostri formaggi correvano sui mercati esteri, in conseguenza delle possibili adulterazioni colla margarina.

Il Governo del tempo convocò una Commissione di tecnici, e presentò al Senato un primo disegno di legge che risponderebbe probabilmente al desiderio dell'onorevole Samoggia; disegno di legge il quale si limitava a prescrivere che il formaggio margarinato portasse impressa sulla crosta la parola: « margarinato »; e che i fusti, le fat-

ture, le lettere e le polizze di carico fossero contrassegnati con la stessa dicitura.

Questo disegno di legge fu dall'altro ramo del Parlamento riconosciuto insufficiente a difendere la produzione del formaggio genuino.

E, « preoccupatasi di quest'unico segno (sono parole della relazione dell'Ufficio centrale del Senato) di questo unico segno che non sarebbe stato difficile fare scomparire », la Commissione senatoria introdusse due nuove disposizioni nel disegno di legge, concernenti, l'una, la forma cubica da dare al formaggio margarinato, l'altra, il divieto della colorazione della pasta o, per lo meno, il divieto di colorirla in modo da rassomigliare al formaggio di grana, al nostro formaggio parmigiano o lodigiano che dir si voglia.

Siffatte disposizioni sollevarono lamenti; e di questi lamenti si rese conto lo stesso ministro il quale, presentando, nel 29 marzo 1909, il disegno di legge al Parlamento, così s'esprimeva:

« Relativamente alle disposizioni speciali introdotte dal Senato circa i modi di identificare i formaggi margarinati sono sorte alcune obiezioni, le quali m'indussero a far compiere ulteriori studi per una soluzione che, con minori difficoltà, serva a raggiungere il fine voluto ».

Ora la Commissione aveva dinanzi a sé una via segnata. A quasi unanimità, se escludiamo il parere del collega Faelli, riconobbe che le prescrizioni introdotte nel disegno di legge erano enormemente gravose nel senso che tutelavano bensì il formaggio genuino, ma con eccesso, mentre impedivano il commercio del formaggio margarinato, e perciò si fece dovere di richiamare gli studi che erano stati provocati dal Governo su questo argomento. L'effetto di questo richiamo fu la comunicazione a noi della relazione d'una Commissione di tecnici, che porta la data del febbraio 1909 e dalla quale apprendemmo che gli stessi non esitavano a dichiarare che la prescrizione della forma cubica è poco pratica, aggiungendo che « si sarebbe potuto provvedere con l'obbligo di colorire all'esterno le forme di formaggio margarinato con un colore indelebile ed inusitato ».

La Commissione vostra ha riconosciuto che precisamente la forma cubica (e qui non sono d'accordo con gli onorevoli Sichel e Cottafavi i quali hanno invece insistito perchè questa forma fosse conservata) non

fosse da imporsi al formaggio margarinato.

Si disse che il cubo era tanto più consigliabile perchè non essendo ancora stato adottato per altre qualità di formaggio, serviva assai bene per la identificazione del margarinato.

Ma, osservo, il non essere stato sin qui adottato non è anzi una ragione di più per dubitare della sua praticità?

Senza essere produttori di formaggio si può bene comprendere come sia difficile che esso conservi la forma cubica nel periodo di maturazione, mentre, invece, tende a schiacciarsi e ad arrotondarsi e, per di più come sia quasi impossibile durante la manipolazione e lavorazione conservare gli spigoli, senza dire della troppa crosta e quindi del molto scarto che si ottiene.

Identico avvi o fu manifestato da una autorità, alla quale son certo che l'onorevole Faelli renderà, con noi, omaggio, la Camera di commercio di Parma, che in un suo voto stato comunicato alla Commissione, dichiarò non potersi imporre per i formaggi margarinati la forma di cubo. Noi quindi ci troviamo in buona compagnia nel sostenere l'esclusione di questa forma. Certo si devono sostituire altre provvidenze, le quali valgano a differenziare il formaggio margarinato dal genuino e dal grana. Quali siano queste differenze dirò tra poco; intanto credo opportuno occuparmi dell'altra prescrizione che si riferisce al divieto di colorazione della pasta in modo che essa rassomigli quella di speciali tipi di formaggio naturale.

Tale disposizione fu adottata dall'Ufficio centrale del Senato per analogia all'articolo 3 della legge 19 luglio 1894, sulla fabbricazione del burro artificiale, che dispone: « I fabbricanti e commercianti di margarina, olio margarinato, ecc., non potranno aggiungere ai loro prodotti alcun colore che tenda a farli rassomigliare al burro naturale ».

Ora si capisce che ci fosse una ragione per vietare la colorazione del burro di margarina in modo che non dovesse confondersi con quello naturale; ma questa ragione viene a mancare per il formaggio, perchè il burro non è suscettibile di un'impronta, di un'impressione della parola « burro margarinato », inquanto la pasta molle del burro ne rende impossibile la conservazione per lungo tempo. E poi il burro non può ricevere una colorazione esterna, che potrebbe

riuscire anche antigienica, mancando di crosta resistente e dura come quella del formaggio.

Quindi quella disposizione se aveva una ragione d'essere per il burro, non l'ha più nei riguardi del formaggio, pel quale possiamo adottare altre prescrizioni che valgono a far raggiungere lo stesso effetto.

Dovete considerare che il formaggio margarinato (così ha pensato la Commissione) è un prodotto povero, scarso di pregi, il quale senza colorazione verrebbe ad assumere una tinta grigiastria tale, da dover essere respinto dai consumatori, da quei consumatori, i quali perchè poveri, perchè pagano meno il formaggio, non possono essere costretti a nutrirsi di una materia d'aspetto troppo diverso dalle derrate consimili, come pur dovette ammettere la Commissione senatoria.

Una voce. Mangiano il colore!

CACCIALANZA, *relatore.* Anche questo ha il suo effetto.

Ecco perchè la vostra Commissione aveva ritenuto di poter prescindere anche dal divieto di colorazione interna, quando fossero state adottate le altre prescrizioni che essa aveva introdotte ed alle quali ora accennerò brevemente.

Il formaggio dev'essere fabbricato a pasta dura, e la prescrizione della pasta ha un'importanza non comune inquantochè mentre vale insieme con altre modalità a determinare il tipo del margarinato, tanto più desiderabile per abituare l'occhio del pubblico a distinguerlo, esclude la manipolazione margarinata dei formaggi a pasta molle, e specialmente dei gorgonzola che noi sappiamo quanto siano già abbastanza insidiati sui mercati esteri.

La Commissione propose anche un limite di peso per la forma, non maggiore di 14 chilogrammi, limite che vale ad impedire la confusione con le forme del parmigiano, che noi sappiamo essere di peso non minore di 25 chilogrammi ciascuna, laonde si sarebbe potuto notare a prima vista la differenza fra l'una e l'altra qualità di formaggio; ed infine aggiunse la colorazione della crosta in modo insueto ed indelebile, colorazione che potesse far distinguere con tutta facilità il margarinato su qualsiasi mercato.

E rispetto a questo punto aggiungerò che la Commissione dei tecnici ha dichiarato esservi la possibilità di colorare i formaggi in modo indelebile, con un colore che non sia quello in uso (il nero del for-

maggio parmigiano ed il rosso di quello d'Olanda) essendosi la Commissione per questa parte rimessa alle modalità che saranno determinate dal regolamento.

Ora, davanti a queste nuove disposizioni da noi introdotte, ci eravamo lusingati che non solo la Camera potesse fare buon viso al progetto così emendato, ma che questo progetto possa trovare buona accoglienza anche nell'altro ramo del Parlamento, inquantochè se si erano eliminate alcune prescrizioni, vennero ad esserne sostituite altre. Oggi però ci troviamo in mezzo a due opposte correnti: ci troviamo cioè fra la corrente rappresentata dall'onorevole Samoggia, patrocinatore del libero commercio del formaggio margarinato, con esclusione di tutti i vincoli possibili alla fabbricazione, e l'altra corrente rappresentata dai colleghi, Sichel, Faelli e Cottafavi, salvo l'onorevole Bergamaseo, che ringrazio del suo appoggio, i quali sostengono invece che si debba essere molto più rigorosi e quindi si debbano ripristinare le prescrizioni adottate dal Senato.

Noi siamo quindi colle nostre proposte nel giusto mezzo, nel quale se non sta la virtù sta almeno la certezza di tutelare senza debolezze come senza rigore eccessivo il formaggio genuino.

Dirò di più: le disposizioni da noi adottate avevano trovato anche favorevole giudizio da parte della Società degli agricoltori italiani, la quale si era pronunciata in questi termini:

« Riteniamo che il disegno di legge così com'è concepito (e si parla del disegno di legge emendato dalla Commissione) possa essere approvato, perchè servirà a tenere bene distinte le due produzioni per il consumo ».

FAELLI. Ma gli agricoltori sono in maggioranza margarinatori.

CACCIALANZA, *relatore.* No, onorevole Faelli, gli agricoltori fabbricano in genere il formaggio genuino, mentre il margarinato è fabbricato dalle grandi latterie.

Ripeto, noi ci siamo lusingati che il progetto così emendato potesse trovare l'adesione non solo della Camera ma anche del Governo. Senonchè l'onorevole ministro, pur accettando, dirò, nel complesso il disegno di legge emendato dalla Commissione, ha dichiarato che non si sentiva di aderire alla esclusione dell'articolo 2 del progetto presentato dal Governo, in quanto vietava la colorazione della pasta interna.

Comprenderà la Camera come io mi trovi in una condizione un po' difficile nel momento presente: il sentimento di paternità, mi consiglia di mantenere nella loro integrità le proposte fatte dalla Commissione. Ho, ad abbondanza, il conforto di alcuni colleghi della Commissione, i quali mi invitano ad insistere e a non decampare da queste disposizioni; tanto più che credo che il divieto della colorazione della pasta possa essere abbandonato senza pregiudizio assoluto del formaggio genuino, il quale trova nel disegno di legge molte altre difese; e che tale divieto mirerebbe più che altro alla tutela della vendita al minuto, per la quale vi sono altre speciali disposizioni, non della vendita all'ingrosso, nella quale oltre che per la forma, distinguesi la qualità del formaggio dal colore esterno, dalle dimensioni, dal peso e non già dal colore della pasta interna, che non è naturalmente visibile se non al momento della vendita al minuto.

Vorrei quindi pregare l'onorevole ministro di uniformarsi al desiderio della Commissione e di abbandonare l'articolo 2 del disegno di legge, che non esisteva nemmeno in quello governativo, ma soltanto si trova nel disegno emendato dal Senato, accogliendo in quella vece gli emendamenti portati dalla Commissione cogli articoli 2 e 3 del disegno attuale.

L'onorevole Samoggia ha detto che, a suo avviso, converrebbe tener distinti gli spacci per la vendita, in modo da poter garantire meglio la vendita del formaggio margarinato e la vendita del formaggio genuino; ma, a mia volta, osservo all'onorevole Samoggia che questa medesima questione è stata già fatta in occasione della discussione dello smercio del burro artificiale, e che allora si riconobbe, come lo riconobbe l'onorevole Facheris, relatore, che si trattava di una prescrizione la quale mirava bensì efficacemente a tutelare la genuinità della vendita al minuto, ma era inapplicabile perchè specialmente nei piccoli comuni non era possibile tener distinti gli spacci in modo che nell'uno si vendesse una merce e nell'altro l'altra.

Si riconobbe anche in quell'occasione, ed io mi associo alle ragioni allora svolte, che sarebbe stato opportuno lasciare ai comuni facoltà di disciplinare questa materia per mezzo dei loro regolamenti d'igiene. E non avrei altro da aggiungere.

Mi preme però di richiamare l'atten-

zione degli onorevoli colleghi sulle disposizioni rigorose che abbiamo introdotte nel disegno emendato allo scopo di curare meglio l'esecuzione della legge; disposizioni che si riassumono nella sospensione dell'esercizio per i recidivi, nella pubblicazione delle sentenze per coloro che cadessero in contravvenzione, e nel reparto delle multe tra gli agenti, appunto per eccitarli maggiormente alla scoperta delle frodi, come si è fatto in altre leggi speciali. La legge stabilisce poi controlli, verifiche, esami delle merci, mezzi questi che vengono a garantire di più la genuinità del prodotto.

Finisco con l'esprimere un voto, cioè che questa legge, una volta che sia sancita, venga applicata col maggior rigore; ed è qui doversà da invocarsi maggiormente l'opera del Governo perchè non è tanto dalla gravità delle disposizioni che si possono introdurre, quanto dalla ferma esecuzione di quelle poche, ma ragionevoli, state adottate, che si potrà avere la maggior garanzia in ordine alla qualità delle merci che verranno poste in vendita.

Confido, egregi colleghi, che se voi approverete il disegno di legge e confermerete le proposte della Commissione, soddisferete a due scopi altamente commendevoli, a quello cioè, di non ostacolare, in via assoluta, il commercio del formaggio margarinato ed a quello di tutelare in modo efficace il commercio del formaggio genuino il quale ha avuto fin qui molto favore ed avrà ancora un avvenire fortunato sui mercati esteri. (*Bene! Bravo!*)

Ritiro e presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

RUBINI, ministro dei lavori pubblici. Mi onoro di presentare alla Camera il disegno di legge per la istituzione dei collegi arbitrali, che debbono determinare le indennità di espropriazione nei comuni, colpiti dal terremoto del 28 dicembre 1908.

Prego che questo disegno di legge sia deferito all'esame della stessa Commissione, che già esamina il disegno di legge numero 73.

Mi onoro anche di presentare un regio decreto per il ritiro del disegno di legge numero 319 sugli storni nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici e di presentare in sostituzione di questo un al-

tro disegno di legge per maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamenti su alcuni capitoli dello Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1909-10.

Chiedo che questo disegno di legge sia deferito all'esame della Giunta generale del bilancio.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro dei lavori pubblici della presentazione del disegno di legge per la istituzione dei collegi arbitrali, che debbono determinare le indennità di espropriazione dei comuni, colpiti dal terremoto del 28 dicembre 1908.

Do, del pari atto all'onorevole ministro della presentazione del regio decreto per il ritiro del disegno di legge n. 319 e della presentazione, in sostituzione di questo, di un altro disegno di legge per maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamenti su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1909-10.

L'onorevole ministro chiede che il primo disegno di legge sia deferito all'esame della stessa Commissione, che già esamina il disegno di legge n. 73, e che il secondo sia deferito all'esame della Giunta generale del bilancio.

Non essendovi osservazioni così rimarrà stabilito.

(Rimane così stabilito).

Si riprende la discussione del disegno di legge per combattere le frodi nel commercio dei formaggi.

PRESIDENTE. Passiamo alla discussione degli articoli.

Onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio, accetta il disegno di legge della Commissione?

LUZZATTI, ministro di agricoltura, industria e commercio. L'accetto in massima, riservando le osservazioni che ho fatte.

PRESIDENTE. Sta bene.

Art. 1.

Chiunque a scopo commerciale fabbrica o tiene in deposito, o pone in vendita, esporta od importa nel Regno formaggio margarinato, deve imprimere, in modo indelebile e chiaro, sopra ogni forma, la parola « margarinato » e la marca di fabbrica.

Tanto sui recipienti di qualunque specie, contenenti formaggio margarinato, e sugli involucri di questo, quanto sulle fatture, sulle lettere e sulle polizze di carico, devono figurare la marca di fabbrica e la parola « margarinato ».

(È approvato).

Art. 2.

Il formaggio margarinato deve essere fabbricato a pasta dura e posto in vendita in forme del peso non maggiore di quattordici chilogrammi.

Relativamente a questo articolo l'onorevole ministro di agricoltura propone di tornare al testo ministeriale.

LUZZATTI, ministro di agricoltura, industria e commercio. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUZZATTI, ministro di agricoltura, industria e commercio. La mia proposta è che l'articolo 2 della Commissione sia accolto dalla Camera, ma che gli si aggiunga il testo del Senato, e cioè « i fabbricanti di formaggi margarinati non potranno aggiungere ai loro prodotti alcun colore, che tenda a farli rassomigliare a speciali tipi di formaggio naturale ».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cottafavi.

COTTAFAVI. Volevo fare la medesima proposta, che è stata avanzata dall'onorevole ministro, perchè a me pare che concili, almeno in parte, ambedue le correnti, in quanto che la Commissione viene a vedere mantenuto il suo articolo secondo sostitutivo, e noi, che abbiamo svolto quei concetti, che la Camera ha udito, vediamo trionfare un poco le nostre idee con l'aggiunta di questo capoverso, costituito dall'articolo 2 del Ministero.

Credo che il divieto della colorazione interna sia assai più efficace, che il divieto della colorazione esterna, che può essere sempre mutata a capriccio. Per questo credo che, se si vuol fare in buona fede una legge, che garantisca la genuinità del prodotto, bisogna eliminare quei caratteri di identità che portano alla confusione.

Credo che qualunque altro provvedimento sia inutile, perchè anche lo scrivere al di fuori nelle forme la parola « margarinato », se può garantire colui che con termine tecnico commerciale si chiama il grossista, non garantisce il piccolo consumatore che non ha potuto comperare una forma intiera di cacio o formaggio. Per ciò insisto venga

aggiunto all'articolo 2 proposto dalla Commissione, come capoverso, anche l'articolo 2 del disegno di legge ministeriale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Falletti.

FALLETTI. Non mi oppongo a quei provvedimenti che valgono a difendere i nostri prodotti, nel commercio di esportazione, dalla adulterazione dei prodotti stessi: io mi preoccupo però in questo momento di un grande interesse che tendono a pregiudicare.

Uno dei maggiori redditi della agricoltura nostra, attualmente, è quello del bestiame, specialmente favorito dall'industria dei caseifici. Come è stato già detto in questa discussione, il processo che si segue in tale industria è duplice. Vi è la fabbricazione dei formaggi grassi, e la fabbricazione dei formaggi che si pratica mercè la utilizzazione del latte magro con l'aggiunta di margarina.

PRESIDENTE. Onorevole Falletti, veda di attenersi all'articolo senza rientrare nella discussione generale.

FALLETTI. Ora il disegno di legge primitivo, approvato dal Senato, feriva questa industria al punto da paralizzarla quasi completamente con due disposizioni: e cioè con l'obbligo della forma cubica per i formaggi e col divieto della colorazione interna. La prima imposizione è stata abbandonata. Resta il divieto della colorazione interna, soppresso nel disegno di legge emendato dalla Commissione; ed io vorrei vivamente pregare l'onorevole ministro di non insistere perchè sia ripristinato. (*Interruzioni*).

Senza la colorazione interna, come è stato dimostrato in questa discussione, i formaggi assumono un'apparenza che li rende inappetibili, e impedisce che vengano smerciati.

Ciò accadrà bensì a motivo di un pregiudizio, ma vi sono pure delle ritrosie dalle quali non si può prescindere, senza danneggiare il commercio di certi generi alimentari.

Io perciò insisto nella mia preghiera al ministro, non tanto per la cosa in sè, quanto per impedire che sia arrecato un colpo grave alla industria dei caseifici, che è stata ed è, lo ripeto, di sensibile beneficio per l'agricoltura, permettendo di utilizzare il bestiame pur senza che ogni azienda privata sia costretta all'impianto di un proprio caseificio.

È un fatto certo che la disposizione voluta dall'onorevole ministro ridonda a danno dell'agricoltura; e, perciò, dichiaro formalmente che se egli insisterà su di essa, non

potrò fare a meno di votare contro il disegno di legge.

SICHEL. Dopo le parole dell'onorevole ministro, dichiaro di ritirare il mio emendamento e di associarmi alla sua proposta.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro non accetta l'invito dell'onorevole Falletti; chiedo perciò alla Commissione che cosa intenda di fare.

CREVARO, *presidente della Commissione*. Nella Commissione vi è un poco di discordia. (*Commenti animati*). Personalmente io credo, se si vuol fare una legge che sia davvero efficace, che abbiano ragione l'onorevole ministro e l'onorevole Sichel, e per questo aderisco alla loro proposta.

PRESIDENTE. Si procederà alla votazione, comma per comma, dell'articolo secondo. La prima parte è quella proposta dalla Commissione:

« Il formaggio margarinato deve essere fabbricato a pasta dura e posto in vendita in forme del peso non maggiore di quattordici chilogrammi ».

Chi approva questa prima parte è pregato di alzarsi.

Voci. Controprova!...

PRESIDENTE. Faremo anche la controprova, poichè è richiesta. Chi non approva è pregato di alzarsi.

(*È approvata*).

La seconda parte non è che l'articolo secondo come era stato proposto dal Ministero, corrispondente anche all'emendamento dell'onorevole Sichel il quale appunto proponeva di aggiungere all'articolo 2 in capoverso l'articolo 2 del disegno di legge del Governo:

« I fabbricanti di formaggi margarinati non potranno aggiungere ai loro prodotti alcun colore che tenda a farli rassomigliare a speciali tipi di formaggio naturale ».

Chi approva anche questa seconda parte, è pregato d'alzarsi.

Voci. Controprova!...

PRESIDENTE. Anche questa volta faremo la controprova!.. Chi non approva, è pregato di alzarsi.

(*È approvata*).

Pongo o partito l'articolo 2 nel suo complesso.

(*È approvato*).

Passiamo ora all'articolo 3.

« Le forme di formaggio margarinato devono colorirsi esteriormente con colore inusuale e indelebile.

« Il colore e le modalità saranno determinati dal regolamento ».

L'onorevole Sicbel ha anche illustrato la sua proposta, che è quella di sostituire, a questo articolo, l'articolo terzo del disegno di legge governativo.

Ha facoltà di parlare.

SICHEL. Ho chiesto di parlare soltanto per dichiarare che, in seguito alla discussione, ritiro la mia proposta.

PRESIDENTE. Mette allora a partito l'articolo terzo.

(È approvato).

Art. 4.

Nelle vendite di formaggio margarinato in pezzi minori di un formaggio intero, la merce dovrà essere consegnata al compratore in un involucre avente in lettere chiare la parola « formaggio margarinato ».

(È approvato).

Art. 5.

Nei locali nei quali si vendono formaggi margarinati, deve essere esposta, esternamente ed internamente, la iscrizione a carattere chiaro « formaggio margarinato ».

(È approvato).

Art. 6.

La inosservanza delle sopraindicate disposizioni è punita colla multa di lire 100 a lire 2000 ed in caso di recidiva con la sospensione dell'esercizio da trenta giorni ad un anno.

In ogni caso ha luogo la confisca della merce.

L'applicazione delle pene anzidette non pregiudica quella delle pene maggiori nelle quali i contravventori fossero eventualmente incorsi per effetto delle disposizioni del Codice penale e delle leggi speciali.

(È approvato).

Art. 7.

Le sentenze di condanna sono a spese dei contravventori pubblicate nei giornali locali ed affisse all'albo della Camera di commercio del comune e dei Comizi agrari della provincia dove è la residenza dei trasgressori.

(È approvato).

Art. 8.

Gli ufficiali sanitari comunali, i funzionari ed agenti comunali incaricati della sor-

veglianza sul commercio e sullo spaccio delle materie alimentari, gli agenti doganali e del dazio consumo possono prelevare campioni in doppio dei formaggi tenuti in deposito, esposti, messi in vendita, esportati o importati nel Regno, allo scopo di verificarne la genuinità. I predetti incaricati ed agenti hanno, allo scopo suindicato, libero accesso nelle fabbriche di formaggio, nei magazzini di deposito e negli spacci di vendita. E fatto obbligo alle amministrazioni ferroviarie e tramviarie di facilitare il prelevamento di campioni dalle partite di formaggio trasportate.

Le norme per il prelevamento e le analisi dei campioni sono determinate nel regolamento.

(È approvato).

Art. 9.

Chiunque si opponga al prelevamento dei campioni a tenore dell'articolo precedente è passibile della multa di lire 100.

(È approvato).

Art. 10.

La metà del prodotto delle multe riscosse è divisa tra i funzionari ed agenti che hanno contribuito ad accertare la contravvenzione.

(È approvato).

Art. 11.

I direttori delle stazioni agrarie e dei laboratori chimici designati annualmente, con apposito decreto, dal ministro di agricoltura, industria e commercio, d'accordo col Ministero dell'interno, possono chiedere agli incaricati e agli agenti, di cui all'articolo precedente, di prelevare campioni di formaggi nel modo surriferito per eseguirne le analisi. Dei risultati di queste, e di ogni altra analisi di formaggi in contravvenzione alla presente legge, sono obbligati di farne denuncia alle autorità competenti.

(È approvato).

Art. 12.

Agli effetti della presente legge, i formaggi contenenti margarina od altre sostanze grasse estranee al latte sono considerati « formaggi margarinati ».

(È approvato).

Su questo articolo era iscritto per parlare l'onorevole Casolini che aveva anche proposta la seguente aggiunta:

« Del pari sono considerati margarinati i formaggi manifatturati con paste, da cui sia stata estratta completamente la parte grassa e butirrosa ».

Ma non essendo egli presente, s'intende che vi abbia rinunciato.

Pongo quindi a partito l'articolo 12 ed ultimo.

(È approvato).

Questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Provvedimenti per l'amministrazione e il demanio forestale di Stato e per il demanio dei privati.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Provvedimenti per l'amministrazione e il demanio forestale di Stato e per il demanio dei privati.

Si dia lettura del disegno di legge.

DI ROVASENDA, segretario, legge. (Vedi Stampato n. 346 A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta. Ha facoltà di parlare l'onorevole Patrizi.

PATRIZI. Onorevoli colleghi. Si viene oggi finalmente alla discussione di un argomento tanto atteso per l'importanza sua e per una specie di fato avverso che pare si accanisca contro la silvicoltura italiana e contro la legislazione tante volte tentata, annunciata, e mai portata a buon punto, quantunque la necessità incalzi urgente e grave. Ma finalmente, senza indugiarsi nelle doglianze perchè non sieno state chiamate le istituzioni agricole del paese a discutere sulle proposte del Governo e perchè le conclusioni del relatore, solo due giorni fa ci sieno state partecipate, interpreterò questa fretta attribuendola al desiderio di affrontare subito il problema senza però sciogliere quell'inno che il relatore ha creduto di dovere innalzare e non indugiando più oltre sulle recriminazioni verrò senz'altro a studiare la legge attraverso le stesse parole dell'onorevole ministro. Egli è stato molto ottimista nella valutazione dei mezzi per impedire il gravissimo male o non si è pienamente reso conto delle difficoltà da superare o non ha avuto il coraggio di contem-

perare gli espedienti alla pochezza della somma che il suo collega ministro del tesoro metteva a sua disposizione, e più tosto che confessarsi vinto nei suoi alti propositi, ad ogni costo è andato avanti. Ma questo non è risolvere la questione, è soltanto aggiornarla e preparare una delusione dopo tanta atte a e anche pregiudicare quella soluzione seria e completa che l'Italia agricola ed economica richiede. Perchè io credo che sia minor male non affrontare l'ardua questione quando purtroppo i mezzi non si vogliono, da chi deve, fornire e il legislatore non può far altro che enunciare intenzioni buone, ma altrettanto impotenti ad essere tradotte in atto. Perchè la proposta legge, che sino ad ora ha lasciato le selve quasi a discrezione dei Consigli provinciali, male pensando che altri però provveda alle manchevolezze sue, mostra di ignorare la causa prima e potentissima del diboscamento, che sta nel tornaconto, sia per il costo del legname, che per il prezzo del bestiame che dal bosco trova il suo nutrimento.

Inoltre il caro della mano d'opera, la mancanza del credito, l'assenteismo dei proprietari i quali molte volte si compiacciono di grandissime estenzioni, ma ad esse non danno il sacrificio di un'ora di lavoro e di pensiero, tutto questo ha portato allo stato attuale che è molto grave e molto difficile a superare.

La soluzione del problema silvano non può aggiornarsi: — i fiumi debordano e i milioni che si stanzieranno saranno spesi male se in parte non andiamo ad ovviare alle cause prime di tanti disastri, ai monti brulli.

Le frane delle montagne hanno per contrapposto la malaria nelle pianure inondate, e i magri pascoli dei monti (ahi sempre più magri perchè la poca terra viene trascinata dalla violenza delle acque!) finiscono per non invidiare i pingui piani che troppo spesso trovano nelle acque la loro maledizione.

E la emigrazione discende dalla montagna o per addensarsi nelle città, fenomeno molto preoccupante, o per darsi a volontario esilio.

Ora, di fronte a tanto complesso di mali, cui non si apporgerà nessun rimedio, sta l'inno del relatore che trova nella legge proposta il toccasana; anzi a lui pare che siano troppi i milioni dal momento che chiama a questo banchetto, non molto lauto, anche quelle provincie per le quali con pietoso sentimento e con spirito di fra-

ternità la legge ha altre volte pensato e provveduto.

Ben vengano esse pure! Ci fosse anche per loro, ne sarei lietissimo! Ma vedremo tra breve a che cosa potrà ridursi la somma che il demanio forestale avrà la possibilità di impiegare utilmente.

Il ministro pensa che sia buona cosa pel demanio forestale darsi senz'altro, non solo alla silvicoltura, ma all'industria silvana; e per far questo egli dice che bisogna si acquistino terreni atti al rimboschimento e che diano la possibilità di tanti interessi.

Voi dite che dal 4 fino al 10 per cento possa salire il reddito del denaro impiegato in rimboschimenti; ma, per far ciò, dovete cercare ricchi e profondi terreni alle falde dei monti. Altrove poi confessate che sia preferibile che il demanio forestale compri i terreni che i privati non possano rimboschire perchè sterilissimi. Ma allora io domando: onorevoli colleghi, il problema forestale noi pure bisognerà che lo conosciamo nei suoi confini, se vogliamo avvisarne i mezzi.

Bisogna che sappiamo qual fine si debba raggiungere, qual compito prefiggerci, quali gli ostacoli da superare.

Ora tutto questo sarà chiaro nella mente del ministro, ma non lo rileviamo dalla legge. Se però essa tace, noi conosciamo bene la nazione nostra e sappiamo che l'Italia ha vastissime plaghe montane così denudate della terra da offrire le più gravi difficoltà di rimboschimento, e sono plaghe vaste e continue dove la popolazione, più che scarsa, assolutamente non esiste; e per condurre lassù i lavoratori occorrono spese gravissime.

Vi sono poi plaghe intermedie dove ancora sono rimaste vestigia di terra vegetale: si veggono oasi qua e là sparse in cui la silvicoltura non trova difficoltà come in quelle dianzi accennate. Finalmente per ordine di superficie, v'è tutta un'altra sequela di terreni da rimboschire, e sono quelli che male accorte leggi hanno condannato; terreni frazionati, ma sparsi dovunque, nudi, scoscesi, senza fossi, completamente esausti.

La così detta coltura agraria ivi non ha fatto che distruggere ciò che i secoli e la pazienza de' nostri maggiori avevano lasciato crescere accumulando una ricchezza che è stata dissipata: — l'acqua ha poi rapito quel po' di terra che lentamente si era formata, e la superficie di tali estensioni è così grande che basterebbe essa sola a costituire

un grandissimo campo d'azione per il silvicoltore italiano.

Ora, se il costo per rimboschire con serietà di intenti varia da 150 lire ad una cifra che non possiamo con precisione determinare, ma che certo non sarà inferiore a 500 lire, io chiedo: quale dovrà essere il compito dello Stato? Rinselvire i terreni più facili?

E sia pure; ma allora i terreni oggi assolutamente denudati delle alte montagne chi pensa a rinselvirli? Non i proprietari che non hanno nè i mezzi tecnici nè quelli economici; non le cooperative, che si rovinerebbero; non i comuni che non possono sbarcare il lunario con i loro bilanci magri; ed allora è lo Stato che deve provvedere. Io quindi comprendo un demanio forestale che cerchi di risolvere questa prima parte, la più difficile del problema, che faccia quello che solo esso può fare, ma non a fine di speculazione e di industria, perchè mai potrà trovare un collocamento fruttifero di denaro e dovrà contentarsi solo di aver fatto un'altissima opera di interesse generale, di aver compiuto un dovere di difesa pubblica anche e soprattutto nei riguardi della pianura e del problema fluviale. E, se questo lo Stato non facesse, si verrebbe a perdere, a cancellare dalla superficie della nostra nazione una grande provincia, perchè le estensioni cui ho accennato, si estendono da dieci a quindicimila chilometri quadrati.

A questo credo che nessuno di noi possa per onore e per patriottismo acconciarsi, e tutti dobbiamo volere che il demanio forestale dello Stato sorga, ma forte e vitale da affrontare una buona volta il problema e risolverlo con serietà di intendimenti, con mezzi sufficienti d'uomini e di danaro.

L'onorevole ministro ha ricorso al parere giustissimo del nostro collega Raineri, che mi spiace di non vedere presente. L'onorevole Raineri ha appunto ricordato come nel Württemberg si raggiunge il reddito di 70 lire all'ettaro, mentre in Italia si arriva appena a 9 lire. Questa constatazione rileverebbe quanto inabile proprietario sia stato il Demanio finora: — invece l'onorevole ministro ne argomenta: mettiamoci anche noi in gara nella silvicoltura e nella industrializzazione delle selve e cerchiamo di trarne un guadagno. No, dico invece io, non adottiamo questo criterio; lo Stato avrà fatto moltissimo quando avrà sottratto al deserto l'alta montagna, più dispendiosa e meno redditizia,

non preoccupandosi di altro perchè troppe cose sono a lui riservate in tal materia, e sarà grande quel ministro che potrà completamente assolverle.

È ben vero che un ispettorato centrale, tanto per dare una nota di consolazione in questo argomento che, importando delle forti spese, non tranquillizza l'economista, dice: date a me 156 milioni da spendere in 25 anni e dopo 75 anni io vi darò 3,000 milioni di capitale silvano.

Ma queste sono addirittura follie che dobbiamo respingere. E potesse e sapesse l'ispettorato centrale fare quello che gli spetta, senza illudersi nè illudere!

Noi uomini dei campi vogliamo le cifre e non seguiremo quei burocratici nel regno dei sogni, perchè all'illusione seguirà la disillusione, ed il problema forestale di queste ne ha avute tante che a me dorrebbe grandemente se anche questa legge, che al suo annunzio è stata salutata da plauso, fosse seguita da un'amara delusione nei suoi effetti assolutamente manchevoli, quali io purtroppo prevedo.

Del resto gli stanziamenti, parte sono fissi, altri sono aleatori. Il Ministero di agricoltura darà da uno a quattro milioni. Gli altri milioni si prenderanno dai probabili avanzi, che io vorrei che fossero certi; ma c'è sempre la probabilità che non ci siano. Calcoliamo dunque su quello che è certo, perchè sul dubbio non possiamo far conti. E, cominciando dalle spese maggiori, ammetteremo che l'Amministrazione centrale e tutte le sue ramificazioni assorbiranno una forte somma. Noi vorremmo che almeno, giacchè la spesa dovrà essere grave, avesse per corrispondenza altrettanto lavoro proficuo, e la burocrazia determinasse una spinta, diversamente dal suo costume, e non fosse un nuovo organo che ritardasse e rendesse inefficace per sè solo la legge. Ma certamente dobbiamo prepararci a vedere una prima falce a questo misero stanziamento.

Poi c'è il terreno da rimboschire che bisogna pur pagare; quindi c'è l'istruzione, e qui alte lodi sono da tributare al ministro, che ha pensato non potersi fare selvicoltura senza selvicoltori, dei quali noi non solo manchiamo, ma siamo quasi privi e che ha avvisato al vero mezzo, con un razionale ordinamento scolastico, di dare alle nostre foreste quelle persone competenti che potranno rendere utili i sacrifici che la nazione è disposta a fare. Ed ancora, sempre a carico del fondo pel Demanio dello Stato, starà

la spesa per l'esercito dei boschi, per i custodi, che il Governo ha con altrettanto saggio consiglio voluto avocare a sè.

Ma allora, io chiedo, che cosa rimarrà per tutto il resto? È vero che il ministro, credendo di avere mezzi sufficienti per far tutto, magnanimamente, o piuttosto scongiatamente, rinuncia alla cooperazione dei privati e crede di sovrapporsi ad essi, non avere bisogno dell'opera di molte migliaia di persone, le quali per loro interesse potrebbero aiutare lo Stato in questo grande compito.

Prima di tutto metterò molto in dubbio che a tanto si estendesse il dover suo. Allo Stato spetta guidare, insegnare, dare l'esempio, non già incoraggiare gli infingardi o frenare i generosi ardimenti. Invece, secondo questa legge, il proprietario deve essere semplicemente spettatore della grande opera di rimboschimento, perchè egli non è invitato affatto a fare per conto suo quello che può e che deve.

Ma, si risponderà, il Governo non deve pagare i proprietari per accrescere il loro capitale: — d'accordo, basta che la sua azione sia integrativa. Li aiuti a fare cosa che è d'interesse privato e pubblico, e per questo intervenga. Ma la misura proposta pel premio rispetto alle proposte precedenti è un vero ritorno indietro.

Concedere l'esonero dalle tasse al proprietario di terreni montani, è veramente un grandissimo eccitamento ed un grandissimo aiuto? A quanto ammontino le tasse riunite di quelle balze, dove l'estimo è molto basso, tutti lo sappiamo.

E tanto poco che non vale nemmeno a risarcire il proprietario del danno che deve subire, per preservarle dal pascolo quando sieno rimboschite.

Perchè qui sta la questione: rimboschire è buona cosa, ma non è tutto, anzi è meno che niente quando non sia osservata una severa custodia, non sieno scongiurati quei mille malanni che apportano gli uomini ed il bestiame.

Ed allora quale altro incoraggiamento darà lo Stato? Le piantine gratuite! Almeno fossero vive e vitali, perchè il più delle volte giungono a destinazione in tale stato, così agonizzanti da fare rimettere al proprietario le spese per porle nel terreno.

Ma c'è di più. La generosità arriva all'inverosimile, quando si promettono fino a 50 lire all'ettaro ai migliori rimboschimenti dopo cinque anni!

Ora, onorevole ministro, se si trattasse di terreni pingui dove il rimboscimento si potesse fare con l'aratro, io potrei trovare anche giustificato questo sussidio; ma non quando si vuol porre mano sul serio a ricostituire i boschi distrutti (perchè purtroppo le cose sul serio su questa materia non si sono mai fatte); e se si vorranno fare piantagioni sufficientemente profonde, perchè altrimenti gli ardori estivi uccideranno qualunque piantina, e si provvederà anche ai piccoli ripari di consolidamento montano, ma che quantunque piccoli costano, ancora si chiamerà « premio d'incoraggiamento » quello proposto?

Io sono perfettamente d'accordo col relatore quando dice che i grandi lavori murari sono veri errori, e noi troveremo bella una grande serra che costi migliaia di lire, ma che spesso offrirà una resistenza non sufficiente.

Bisognerà invece trarre profitto da tutti i vantaggi che apporterà gratuitamente il terreno, da quello che meno costa, come qui i piccoli muricciuoli anche a secco che trattengono la poca terra trascinata giù dall'acqua e che assicurano così l'avvenire, però oltre quest'ordine di difese poco costose, ci vuole la custodia ed il rinnovamento di quelle piante che inevitabilmente vengono a morire, ci vuole quell'opera industriale e costante che implica delle spese, che saranno sempre maggiori, perchè la silvicoltura non si fa vicino alla città, dove la popolazione è densa, ma in montagna dove non c'è; e se si vogliono portare lassù i lavoratori, bisogna pagarli.

Cinquanta lire forse dopo cinque anni! E così incoraggiate il proprietario? Io credo che egli avrà tutto l'interesse invece a lasciare incolti quei terreni che una malcauta legge ha affidato al suo scempio e che egli ha messo in valore, consumando quanto i secoli vi avevano accumulato; il suo interesse lo ha fatto, ed egli li abbandona! Invece sono tutte queste plaghe messe insieme che formano superfici immense, che lo Stato non potrà mai comprendere nel suo demanio forestale perchè sono frazionate e comprese ed attorniate da terreni coltivati o da boschi fruttiferi, e non potrebbe lo Stato curarle e salvarle dal pascolo e dal taglio abusivo: non ne avrebbe convenienza, non avrebbe personale sufficiente. Ed allora se ne disinteresserà, e quelle terre diverranno un deserto; perchè ogni anno che passa, mentre noi discutiamo, le acque meteori-

che continuano a recare danni forse irrimediabili, negli scoscesi terreni nudi dei monti nostri.

LUZZATTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. E continuerebbero a fare così.

PATRIZI. Ma quando facciamo, facciamo bene, non illudiamoci di aver adempiuto ad un dovere, non inganniamo nessuno. Affrontiamo il problema colla volontà ferma di riuscire. Se non lo possiamo ora, rimandiamolo; ma far poco e male, assolutamente no.

Ora nulla si è pensato per i vivai. Tutti si lamentano; si fanno fare dei viaggi di centinaia di chilometri a delle piantine più o meno attorniate da fresche erbe. E non si è pensato di dare premi a quei privati che impianteranno vivai, là dove deve farsi il rimboscimento. Questa è la prima necessità urgente per un rimboscimento, perchè la pianta sorga là nelle stesse condizioni di ambiente, di clima, dove dovrà prosperare e svilupparsi. Se noi intendiamo sveltire una pianta cresciuta in un vivaio dell'Italia settentrionale e farla prosperare nell'Italia centrale o meridionale, prendetevela pure con l'agricoltore, ma avrete torto, poichè anzitutto dovete rimproverare voi stessi. E qui consentitemi che, ricordando la gratuità della concessione di piante da parte dello Stato, aggiunga che vengono di regola spedite a piccola velocità. Se l'agricoltore le vuole « a grande », paghi la differenza: altrimenti peggio per lui se gli giungono secche da parere legna da ardere!

Ora, quando tutto questo è vero, perchè ai vivai non si pensa? L'onorevole ministro ha provveduto ad un altro genere di vivai, ed io gli ho dato lode, cioè alle scuole donde usciranno i selvicoltori, ma trascura tutto il resto fino a non pensare a quel terreno il cui rivestimento di alberi è davvero oggetto del nostro studio.

Intanto c'è anche un po' di umorismo nel disegno di legge governativo, ed io non so perchè l'onorevole relatore che è una mente serena e che tanta fede ha dato ai boschi, rendendosi altamente benemerito anche per la silvicoltura, che ha aggiunto qui sto agli altri suoi titoli d'onore, non so perchè, avendo fatto oggetto di esame speciale l'articolo che si riferisce ai castagneti, che sono minacciati dalla distruzione a profitto delle industrie estrattive, egli si è preoccupato di un filo e non ha guardato la trave.

Si lamenta che l'estrazione del tannino,

dando larghi guadagni agli industriali, apporti rovina ai boschi. Questa è una conseguenza dolorosa, ma necessaria del tornaconto.

Il proprietario, che ha minimo reddito dal suo bosco a frutto e trovane invece uno molto maggiore dal danaro che ricava da quel bosco venduto, non si preoccupa d'altro e fa l'interesse suo. Ma l'onorevole ministro non ha pensato a porre una remora al proprietario, non ha detto esplicitamente che egli deve rimboschire, avendone avuto il beneficio. Questo onere lo addossa nientemeno all'industriale! (*Commenti*).

DAL VERME, *relatore*. Vi sono emendamenti, con cui si dà l'obbligo al proprietario, precisamente come ella propone.

PATRIZI. Mi compiacchio di tutto questo: perchè andare a fare la selvicoltura in terreno d'altri è semplicemente ridicolo. Ma mi perdoni: con tutti questi emendamenti io non so perchè si voglia cercare l'ottimo nel difficile. Credete voi che rimboschire il castagneto consista soltanto nell'affidare al suolo i deboli virgulti, che l'onorevole relatore vuole dell'altezza di un metro e l'onorevole ministro dell'altezza di due metri?

Anzi ne vuole proprio quattro, come quattro ceri funerari, tanto per assistere alla morte del titano dei monti, abbattuto dalla scure per impinguare da una parte l'industriale e dall'altra il proprietario, che non ha sentito il grande dolore di vedere tanta bellezza di piante cadere, condannate dal suo o dall'altrui interesse. Ma i quattro castagni da vivaio, statene sicuri, verranno a lunghissima scadenza, se pure sapranno sottrarsi al dente mortifero delle capre, dei ruminanti; mentre basta semplicemente ricordarsi che, reciso un castagno, quando il taglio non sia tale da affrettare la marcescenza delle radici (poichè la natura riparatrice si adopera sempre a rimediare all'insania dell'uomo), intorno alla recisione crescerà una folla di polloni, la quale presto si adigerà, forte di quel succo che prima andava ad alimentare la pianta annosa. Ed allora, che cosa faranno quei quattro candolabri? Assolutamente nulla. Basta che voi curiate che intorno alla ceppaia crescano indisturbati i polloni, perchè da essi verranno presto robustissime piante. Il castagno ha, come l'olivo, una grande longevità, purchè la marcescenza non uccida le radici. Ed impedir ciò è cosa facile; basta aver veduto i castagneti da vicino, e sottopo-

sti a buon regime, come noi abbiamo la fortuna di fare.

Certamente i pratici non possono che ridere di certi suggerimenti che i tecnici vanno ad immaginare nei loro uffici: perchè appunto è a loro che manca quella conoscenza delle cose che avrebbe salvato la selvicoltura italiana da tante e così dannose delusioni.

Ora io chiedo al ministro: egli che sa che il credito fondiario non può far niente, se non ha fatto, qualche volta, del male; egli che non concede colla sua legge ai selvicoltori proprietari nessun aiuto (perchè ho dimostrato che quanto promette è meno che niente, è un'irrisione, mi consenta la parola che non ha asprezza nelle intenzioni, ma che è soltanto vera, e la verità deve essere detta da tutti, specialmente da noi agricoltori), perchè egli, nella sua genialità, anzi che tormentare le Casse di risparmio, che mi pare proprio non ci abbiano niente che fare in questa materia e che, per istituto loro, sono le meno adatte a dare concorsi e prestiti a quelli che fanno l'industria silvana (a lunga scadenza), perchè non pensa a darci il buon annunzio di quella banca forestale... (*Viva ilarità — Commenti*).

CIRMENI. Troppe banche! Anche la banca forestale, oltre quella del lavoro?!

PATRIZI. Allora avremo risolto molti problemi, e non solo il forestale! A quella banca si potrebbe attingere per quelle case rurali che richiameranno i lavoratori nelle campagne. Perchè noi plaudiamo agli sforzi generosi che fa il ministro, per risolvere il problema delle case operaie; ma, insieme a quelle, bisogna pensare anche alle case coloniche; ed allora non vedremo tante plaghe deserte di piante e d'uomini: perchè avremo accostato il coltivatore alla sua terra. Fate in modo che il contadino dalla campagna non si sottragga; e che con la terra che l'acqua, scendendo dal monte, porta alla pianura, non cali giù anche l'abitatore fuggendo il suolo inospitale. Far questo, sarebbe un altissimo compito e merito vostro. Ed io sarei felicissimo d'applaudire quel ministro (perchè, in questa materia, non ci sono divisioni politiche, ma c'è una sola e santa politica, quella della patria che tutti unisce) sarei felicissimo d'applaudire quel ministro che ciò avesse saputo tenacemente volere.

Ora da tutto questo consegua: o modifichi la legge, onorevole ministro, o confessi che

non è pur troppo venuta l'ora della soluzione delle questioni forestali: ammainare le vele in giornata di tempesta, non è viltà, è saggezza!

Io credo che, se l'onorevole ministro pensasse di affidare nuovamente il progetto di legge alla Commissione per un più maturato studio, ne verrebbe fuori qualche cosa di veramente buono; ma si riconosca che, se con quel granellino di sale si può raggiungere tanto alto fine, si pensi che il tempo della declamazione deve esser finito e che è giunta l'ora dei fatti.

Il primo pensiero dello Stato, per il demanio forestale, sia quello di dare adeguati premi ai silvicoltori volontari ed a chi impianterà vivai; e per ultimo monetizzi anche la vanità di altri, elargendo quelle croci al merito a cui, in mancanza di milioni, si vuole ricorrere. Allora soltanto quelle croci faranno del bene, se risparmieranno dei denari e spingeranno i proprietari a quel lavoro a cui non li invitano certo le promesse del ministro.

La legge esca da questa Camera rinvigorita di emendamenti, acconsentiti ed accettati dal ministro che sono sicuro pensa e desidera quello che noi pensiamo e desideriamo.

Questo sarà un altissimo onore per lui, perchè potrà agli stranieri, che l'anno venturo verranno in Italia, non mostrare le foreste per intanto risorie (*Rumori — Commenti e risa*) ma potrà dire agli ospiti di Roma festante: non commiserate i nostri monti brulli; il Parlamento italiano ha dato lauti mezzi per ripopolarli di piante.

Ma, se si deve dire che abbiamo fatto soltanto dell'accademia, allora è meglio non farne nulla: rimangano pure quelle montagne desolate a testimonianza che i reggitori d'Italia all'agricoltura non hanno pensato mai! (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Il seguito di questa discussione è rimesso a domani.

Presentazione di un disegno di legge e di una relazione.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro delle finanze ha facoltà di parlare.

ARLOTTA, ministro delle finanze. Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge per la cessione gratuita al comune di Padova dell'oratorio di San Rocco in quella città.

Prego di trasmetterlo agli Uffici, per il relativo esame.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro delle finanze della presentazione di un disegno di legge per la cessione gratuita al comune di Padova dell'oratorio di San Rocco in quella città.

Questo disegno di legge sarà stampato e distribuito e trasmesso agli Uffici, come chiede l'onorevole ministro.

Invito l'onorevole Casciani a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

CASCIANI. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge, già approvato dal Senato del Regno, sull'ordine dei sanitari.

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Risultamento della votazione segreta.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera il risultamento della votazione segreta sui seguenti disegni e proposte di legge:

Stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1909 al 30 giugno 1910:

Presenti e votanti	239
Maggioranza	120
Voti favorevoli	206
Voti contrari	33

(La Camera approva).

Concorso dello Stato nella spesa per un monumento al generale Cialdini ed ai caduti nella battaglia di Castelfidardo:

Presenti e votanti	239
Maggioranza	120
Voti favorevoli	215
Voti contrari	24

(La Camera approva).

Tassa sulla fabbricazione degli apparecchi di accensione surroganti i fiammiferi:

Presenti e votanti	239
Maggioranza	120
Voti favorevoli	194
Voti contrari	45

(La Camera approva).

Tombola nazionale per la costruzione di un nuovo ospedale in Avellino:

Presenti e votanti	239
Maggioranza	120
Voti favorevoli	184
Voti contrari	55

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate — Abbruzzese — Abozzi — Agnesi — Aguglia — Albasini — Ancona — Angiolini — Arlotta — Arrivabene — Artom — Astengo — Auteri Berretta.

Baccelli Alfredo — Baccelli Guido — Baldoni — Baldi — Barzilai — Baslini — Battaglieri — Beltrami — Bentini — Berenga — Bergamasco — Bianchi Leonardo — Bianchini — Bignami — Bolognese — Bonicelli — Bonomi Ivano — Borsarelli — Brunialti — Buccelli — Buonvino.

Cabrini — Caccialanza — Caetani — Calisse — Callaini — Camerini — Cameroni — Campi — Cannavina — Cao-Pinna — Capaldo — Capece-Minutolo Alfredo — Cappelli — Caputi — Carboni-Boj — Carcano — Carmine — Caso — Casolini Antonio — Cavagnari — Celesia — Celli — Germentati — Cesaroni — Chimienti — Ciacci Gaspare — Ciappi Anselmo — Ciartoso — Ciccarone — Cipriani-Marinelli — Ciruolo — Ciuffelli — Codacci-Pisanelli — Colonna di Cesarò — Colosimo — Confronti — Congiu — Coris — Cornaggia — Cosentini — Costa-Zenoglio — Cotugno — Credaro.

Dal Verme — De Amicis — De Bellis — De Cesare — De Felice-Giuffrida — Del Balzo — Della Pietra — De Nava — De Nicola — De Novellis — De Tilla — De Viti De Marco — Di Marzo — Di Palma — Di Rovasenda — Di Saluzzo — Di Stefano — Di Trabia — D'Oria.

Fabri — Facta — Faelli — Falletti — Fani — Fasce — Faustini — Ferrarini — Ferraris Maggiorino — Fortunati — Fulci — Furnari.

Gallino Natale — Gangitano — Gargiulo — Giaccione — Giovanelli Edoardo — Girardi — Graffagni — Greppi — Grippo — Guarracino — Guicciardini.

Joele.

Lacava — Landucci — Leali — Leonardi — Loero — Longinotti — Longo — Lucchini — Lucifero — Luzzatti Luigi — Luzzatto Arturo — Luzzatto Riccardo.

Mancini Camillo — Mancini Ettore — Manfredi Manfredo — Manna — Maraini — Marsaglia — Masciantonio — Matera — Medici — Merlani — Messedaglia — Mezzanotte — Miari — Modica — Molina — Montagna — Montauti — Montemartini — Montresor — Morando — Morelli-Gualtierotti — Morpurgo — Mosca Gaetano — Mosca Tommaso — Moschini — Muratori — Murri.

Nava — Niccolini.

Padulli — Pais-Serra — Pala — Papadopoli — Paratore — Pastore — Patrizi — Pavia — Pellegrino — Pellerano — Perron — Pietravalle — Podestà — Pozzato — Pozzi Domenico — Pozzo Marco — Prampolini.

Rattone — Rava — Ravenna — Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Ridola — Rienzi — Rizza — Rizzone — Roberti — Rocco — Romanin-Jacur — Romussi — Rondani — Rossi Gaetano — Rossi Luigi — Rota Francesco — Roth — Ruspoli.

Salamone — Salandra — Samoggia — Sanarelli — Saporito — Scaglione — Scellingo — Schanzer — Scorciarini-Coppola — Semmola — Serristori — Sichel — Sighieri — Solidati-Tiburzi — Soulier — Spirito Beniamino — Squitti — Stoppato — Suardi.

Talamo — Targioni — Tedesco — Teso — Testasecca — Tinozzi — Toscano — Turati — Turbiglio.

Valeri — Valvassori-Peroni — Ventura — Venzi — Viazzi — Vicini — Visocchi. Wollemborg.

Zaccagnino — Zerboglio.

Sono in congedo:

Abignente — Aliberti.

Bianchi Vincenzo.

Camagna — Cantarano — Cimati.

D'Alì — Danieli — De Gennaro.

Finocehiaro-Aprile — Frugoni.

Gallo — Giuliani — Grassi-Voces.

Indri.

Marazzi — Meda — Micheli — Modestino.

Pecoraro — Pompilj.

Scalini.

Tanari.

Valli Eugenio — Venditti.

Sono ammalati:

Aubry.

Curreno.

Gattorno.

Marsengo-Bastia.

Negri De Salvi.

Scanc.

Assenti per ufficio pubblico:

Alessio Giulio.

Interrogazioni e interpellanza:

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e di una interpellanza.

CAMERINI, segretario, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, industria e commer-

cio circa i criterii ai quali intenda ispirarsi nella riforma del Consiglio superiore del lavoro.

« Meda ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se, in omaggio a principi di giustizia, non creda doveroso fare adottare dalla Direzione delle ferrovie di Stato disposizioni di maggior larghezza onde abilitare anche le stazioni di Torino alla emissione di biglietti combinabili e speciali; e quelle nel tratto da Crescentino a Trino all'emissione di biglietti d'andata e ritorno ai centri dei maggiori mercati della provincia di Novara.

« Montù ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra per sapere se siano esatte le voci che corrono a proposito dell'acquisto fatto, a prezzo di favore, che rappresenta un danno considerevole dell'erario, del brevetto di un fucile automatico; voci registrate già dalla stampa politica e militare, senza smentita.

« Bentini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere il motivo del ritardo dei lavori inerenti alla strada Licola-Santo Nullo, che fan parte di quelli occorrenti pel Bacino inferiore del Volturno.

« De Tilla ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se e quando intenda provvedere al miglioramento dei subalterni delle Reali Accademie ed Istituti di belle arti, esclusi dalla legge del 1° luglio 1907, che provvede al miglioramento soltanto del personale in servizio presso scavi, monumenti, gallerie e musei.

« De Tilla ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della istruzione pubblica e di agricoltura, industria e commercio, per sapere il motivo pel quale nell'ultimo concorso a diversi posti di ragioniere è stato ritenuto titolo equipollente al diploma di ragioniere la licenza liceale scartandosi invece il diploma di regia scuola superiore di commercio nonchè di regia scuola media commerciale.

« De Tilla ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi per sa-

pere se non intenda elevare la classificazione dell'ufficio di Valle Inferiore Mosso separandovi il servizio postale da quello telefonico.

« Rondani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se il Governo ha provveduto, o quando intenda provvedere, alla pronta esecuzione della legge, per la costruzione delle strade dei comuni isolati.

« Beltrami ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri delle finanze e della giustizia sulla necessità di provvedere affinché le tasse sugli atti giudiziari siano meglio proporzionate al valore degli oggetti delle liti.

« Alfredo Baccelli ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni teste lette saranno iscritte nell'ordine del giorno, e così anche la interpellanza, quando non vi sia opposizione da parte del ministro interessato.

Ha chiesto di parlare, onorevole ministro delle finanze?

ARLOTTA, ministro delle finanze. Essendo stata presentata nella seduta di ieri una interrogazione dall'onorevole Chiesa Eugenio circa i vigenti contratti e circa l'eventualità di nuove stipulazioni per l'esportazione dei tabacchi italiani all'estero, chiedo di rispondergli nella seduta di domani, subito dopo le quindici interrogazioni regolamentari, affinché non sia leso il diritto di nessuno.

PRESIDENTE. Così rimane stabilito; avendo i rappresentanti del Governo sempre il diritto di rispondere, anche con precedenza, sugli argomenti che stimano urgenti.

Sulla presentazione delle mozioni.

PRESIDENTE. Circa la presentazione delle mozioni, debbo fare ai colleghi un'osservazione, che mi è suggerita da un sentimento di rispetto per la Camera e per le istituzioni parlamentari.

Ho ripetutamente fatto notare come tutti i giorni aumenti il numero delle mozioni e delle interpellanze; ma non intendo ora parlare di ciò, quantunque sia un inconveniente non piccolo, e che forse non si potrà mai completamente eliminare. Intendo parlare del sistema, contro cui hanno prote-

stato i più illustri parlamentari, di aggiungere a centinaia le firme sopra una determinata mozione; perchè ciò può sembrare, sia pure contro l'intenzione dei sottoscrittori, o un preventivo impegno del voto, o un tentativo di pressione sulla responsabilità del Governo. (*Approvazioni*).

Impressione questa sfavorevolissima e grandemente dannosa, per i suoi effetti, al prestigio delle istituzioni parlamentari, che noi dobbiamo, invece, col fatto nostro mantenere sempre altissimo. (*Bravo! Bene!*)

Tutti i colleghi possono verificare come vi siano mozioni che recano firme sino al numero di 143: ve n'è una con 148 firme, e un'altra persino con 181!... (*Commenti*).

E ripeto che è anche nostro dovere tener presente la responsabilità del Governo, e di non limitarne il libero esercizio con preventive, anche soltanto apparenti, imposizioni di provvedimenti legislativi, mentre d'altra parte la Camera ha sempre la massima libertà di discutere e di deliberare quello che crede. (*Benissimo!*)

Disporrò quindi che da ora innanzi non siano pubblicate per ciascuna mozione, che le sole prime dieci firme richieste dal regolamento. (*Bene!*) Le altre potranno essere raccolte in un registro della segreteria; e ciascun deputato che abbia interesse di far sapere, a chi vuole, l'apposizione della propria firma ad una mozione, potrà aver diritto di ottenere per questo un certificato speciale! (*Viva ilarità — Vivissime approvazioni*).

(*Così rimane stabilito*).

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sanarelli.

SANARELLI. Per accordi presi coll'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze, prego la Camera di consentire che domani, subito dopo le interrogazioni, sia iscritto nell'ordine del giorno lo svolgimento di una mia proposta di legge per provvedimenti a favore degli ospedali di Bibbiena, Poppi e Pieve Santo Stefano.

Voci. È una tombola, è una tombola! (*Ilarità. — Commenti*).

BUCCELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha la facoltà.

BUCCELLI. Chiedo anch'io alla Camera di voler concedere che domani, subito dopo le interrogazioni e lo svolgimento della proposta di legge dell'onorevole Sanarelli, io

possa svolgere una proposta di legge per una tassa sulle acque da tavola.

PRESIDENTE. Onorevole ministro delle finanze, ha nulla da opporre alle domande degli onorevoli Sanarelli e Buccelli per lo svolgimento delle loro proposte di legge?

ARLOTTA, ministro delle finanze. Non ho nulla in contrario.

PRESIDENTE. Allora, non essendovi alcuna opposizione, s'intendono accolte le richieste dell'onorevole Sanarelli e dell'onorevole Buccelli.

(*Sono accolte*).

Presentazione di proposte di legge.

PRESIDENTE. Gli onorevoli deputati Caetani e De Tilla hanno presentato due proposte di legge, che saranno trasmesse agli Uffici per l'autorizzazione alla lettura.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Domani alle 11 sono convocati gli Uffici.

La seduta termina alle ore 18.30.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

1. Interrogazioni.

2. Svolgimento delle seguenti proposte di legge:

del deputato Sanarelli per una tombola a favore degli ospedali di Bibbiena, Poppi e Pieve Santo Stefano;

del deputato Buccelli per una tassa sulle acque da tavola.

3. votazione per la nomina:

di tre Commissari di sorveglianza sulla Amministrazione della Cassa Depositi e prestiti;

di tre Commissari di vigilanza sull'Amministrazione del Fondo per il Culto.

4. votazione a scrutinio segreto sui disegni di legge:

Riordinamento delle Camere di commercio ed arti del Regno (153).

Provvedimenti per combattere le frodi nel commercio del formaggio (58).

5. Seguito della discussione sul disegno di legge:

Provvedimenti per l'amministrazione e il demanio forestale di Stato e per il demanio dei privati (346).

Discussione dei disegni di legge:

6. Maggiori assegnazioni per la costruzione di edifici ad uso della posta e del telegrafo a Napoli (porto), Genova, Torino, Firenze, Bologna, Siracusa, Forlì e Napoli (stazione) (250).

7. Provvedimenti riguardanti gli ufficiali d'ordine delle amministrazioni militari dipendenti, gli ufficiali d'ordine dei magazzini militari e gli assistenti del genio militare. (249, 249 bis).

8. Autorizzazione di spesa sul capitolo 30 « Carabinieri reali - assegni fissi » del bilancio del Ministero della guerra per l'esercizio 1909-10 per l'aumento di 18 capitani nell'organico dell'arma dei carabinieri reali (316, 316-bis).

9. Eliminazione degli ufficiali non più idonei al proprio grado, o esclusi definitivamente dall'avanzamento (341).

10. Autorizzazione di vendere a trattativa privata al comune di Bergamo la caserma Vittorio Emanuele II in quella città (342).

11. Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1909-910 (350).

12. Assestamento del bilancio di previsione per la Colonia Eritrea per l'esercizio finanziario 1908-909 (133).

13. Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Colonia Eritrea per l'esercizio finanziario 1909-910 (179).

14. Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Colonia della Somalia italiana per l'esercizio finanziario 1909-910 (180).

15. Assestamento del bilancio di previsione per la Colonia della Somalia Italiana per l'esercizio finanziario 1908-909 (181).

16. Provvedimenti per la Somalia italiana e per l'Eritrea (244).

17. Ordinamento delle Borse di commercio e della mediazione, e tasse sui contratti di Borsa (168).

18. Modificazioni alla legge del 13 novembre 1887, n. 5028, sulla risoluzione delle controversie doganali (174).

19. Istituzione di una scuola tecnica in Pavullo (137).

20. Facoltà al Governo di modificare la circoscrizione giudiziaria dei mandamenti e dei circondari (138).

21. Adozione del « carato metrico » del peso di 200 milligrammi come unità di massa nel commercio delle perle fine e delle pietre preziose (127).

22. Conversione in legge del regio decreto 28 novembre 1907, n. 802, riguardante le modificazioni ed aggiunte alle tariffe e condizioni per i trasporti in ferrovia dei materiali in ferro ed acciaio (188).

23. Riforma della legge 7 luglio 1907, n. 526, sulle piccole società cooperative agricole e sulle piccole associazioni agricole di mutua assicurazione (125).

24. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Cornaggia per contravvenzione (139).

25. Riduzione della tariffa telegrafica interna (95).

26. Conversione in legge di decreti reali relativi al terremoto (73, 86, 88, 90, 93, 97, 103).

27. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Torlonia per contravvenzione (111).

28. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Magno Magni per il reato di vendita di voto in concordato (197).

29. Modificazione nella composizione del Consiglio superiore di marina (241).

30. Modificazione alla tabella A annessa alla legge 14 luglio 1907, n. 467 (242).

31. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Maraini Emilio per contravvenzione (148).

32. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Brandolin per intervento come padrino in duello (112).

33. Sulla radiotelegrafia e radiotelegrafia (43).

34. Modificazioni alle leggi sui limiti di età degli ufficiali generali (301).

35. Aumento di lire 200,000 al limite massimo delle annualità per le pensioni d'autorità al personale dipendente dal Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1909-10 (307).

36. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Candiani per contravvenzione all'articolo 67 del regolamento di polizia stradale (235).

37. Pensione alla vedova del maestro Martucci (216).

38. Tombola telegrafica a favore dell'ospedale di Terranova di Sicilia (198).

PROF. EMILIO PIOVANELLI

Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia

Roma, 1910 — Tip. della Camera dei Deputati.